

LINGUA ITALIANA

G. Campigli, M. Piscitelli

"Vita scolastica", n.1-17, 2003

Piano delle attività

Classe prima

Obiettivi formativi

ASCOLTARE E PARLARE

1. ascoltare, mantenendo l'attenzione e l'interesse sul messaggio orale, avvalendosi del contesto e dei diversi linguaggi verbali e non verbali
2. sollecitare la pratica del reciproco rispetto e della partecipazione
3. in situazioni note dialogare con persone conosciute per scopi diversi
4. conoscersi e conoscere attraverso l'interazione sociale
5. intervenire nel dialogo e nella conversazione, in modo ordinato e pertinente
6. comprendere, ricordare e riferire i contenuti essenziali dei testi ascoltati
7. narrare brevi esperienze personali e racconti fantastici, seguendo un ordine temporale
8. costruire un'identità personale attraverso il narrare ed il narrarsi

LEGGERE E SCRIVERE

1. acquisire e utilizzare tecniche di lettura
2. leggere e comprendere brevi testi di uso quotidiano adeguati all'età
3. suscitare il "bisogno" e il desiderio di leggere
4. utilizzare, in relazione all'età, la scrittura per comunicare esperienze, idee ed emozioni, anche attraverso l'uso di immagini
5. verbalizzare e interiorizzare conoscenze attraverso l'esperienza di sé e dell'altro
6. organizzare da un punto di vista grafico la comunicazione scritta utilizzando diversi caratteri
7. rispettare le convenzioni di scrittura conosciute
8. riconoscere nelle convenzioni di scrittura opportunità significative per comunicare, esprimersi e conoscere

RIFLETTERE SULLA LINGUA

1. cominciare a riconoscere alcune fondamentali convenzioni (grafiche e di scrittura)
2. riflettere sul lessico, sui significati, sulle principali relazioni tra le parole
3. a partire dall'osservazione di testi scritti essere in grado di riconoscere la funzione dei principali segni di punteggiatura
4. avviare alla consapevolezza che ogni atto linguistico si svolge in un contesto di comunicazione, determinato da soggetti diversi e da scopi specifici
5. sviluppare attività cognitive per affrontare e risolvere problemi di comprensione e di produzione di semplici testi
6. percepire la lingua come un oggetto "problematico", di cui si scoprono *ricorrenze* ed alcune semplici regole di funzionamento

Indicazioni metodologiche

In questa prima fase di scolarità rivolgiamo una particolare attenzione a quegli aspetti socio-affettivi e motivazionali fortemente accentuati nel bambino della prima classe. Mettiamo costantemente in rapporto questi aspetti con quelli cognitivi, cercando di farli percepire al bambino come "importanti strumenti di risposta e di risoluzione dei problemi di vita quotidiana, affettiva, cognitiva, emotiva, fisica". Centrali restano per i bambini di questa età sia lo sviluppo di capacità sociali e relazionali, sia l'attivazione di abilità/strategie di comunicazione *reale* e di cooperazione, attraverso l'uso e gli usi della lingua e all'interno di un clima motivante, di coinvolgimento pieno e di partecipazione individuale e collettiva. Nelle differenti attività stimoliamo quindi i bambini a "fare" e a praticare brevi testi di vario genere, ad aggiungere, a rivedere e riproporre, insieme o da soli. Sono da considerare validi punti di partenza: il contesto sociale

e lo spazio linguistico-culturale dei bambini, affrontato nelle diverse componenti, tra cui quella testuale (*la messa in testo del mondo circostante*), l'apertura all'immaginario, le competenze possedute, i materiali linguistici familiari.

Dall'osservazione alla valutazione

L'osservazione, insieme alla valutazione formativa, rappresenta un momento fondamentale per progettare interventi mirati ed attività di lavoro adeguate ai modi di apprendere e alle tappe di sviluppo dell'alunno. Se prendiamo in considerazione alcuni aspetti da osservare (*cosa? chi?*), utilizzando strumenti, più o meno formalizzati, per la raccolta di dati e informazioni (*come?*), possiamo ricavare elementi utili sia per orientare la nostra azione didattica sia per passare a forme differenziate di valutazione. In questa prospettiva, l'una e l'altra costituiscono momenti irrinunciabili per migliorare le prestazioni individuali, in quanto svolgono una funzione diagnostica, che *spiana* il terreno ad una valutazione positiva finale.

Competenze in uscita

1. Comprende e produce semplici testi orali di varia natura e provenienza, in situazioni e per diversi scopi legati all'esperienza personale e ai rapporti interpersonali.
2. Utilizza tecniche di lettura e le principali convenzioni di scrittura.
3. Narra brevi esperienze personali.
4. Coglie gli elementi essenziali in semplici testi.
5. Ragiona sui principali caratteri comunicativi e linguistici di un messaggio, orale e scritto.
6. Riconosce i significati delle parole e alcune semplici funzioni linguistiche.

In: "Vita scolastica", n.1-17, 2003

PROVE DI INGRESSO

ASCOLTARE E PARLARE

LEGGERE

I. IO E LE "COSE": raccontare e raccontarsi

Tesori da scoprire

- I.1. Raccontiamo.....**Attività per socializzare e conoscersi: *io racconto* attraverso le "mie" cose.
. Attività di sviluppo della consapevolezza fonologica. Attività grafiche: corrispondenza suono- segno; immagini- parole.
- I. 2. Alla scoperta di....**Descrivere e "raccontare" gli oggetti attraverso i sensi.
Giochi linguistici e lessicali. Scrittura creativa di frasi conosciute. Scoperta di parole- disegno (nomi) e di parole- proprietà (aggettivi).
- I. 3. Alla ricerca di...** Giochi linguistici e motori per discriminare lettere e sillabe all'interno delle parole.
Attività creative sui suoni nelle parole e nelle frasi. Attività di manipolazione delle parole.

II. NOI E LE "COSE": narrare e descrivere

Parole per....vedere

- II.1. Giochiamo con le parole...**Giochi linguistici per la conoscenza di altre lettere. Osservare e descrivere le "cose".
Confronto tra le cose. Parole- proprietà in positivo e in negativo. Giochi per indovinare oggetti nascosti.
- II. 2. Storie di oggetti e di .. personaggi.** Ricercare e individuare: proprietà *uguali* in oggetti *diversi*; elementi *uguali* in parole *diverse* Attività di narrazione: *storie di oggetti e di... personaggi*. Lettura animata di un brano (*L'incredibile storia di Lavinia* di B. Pitzorno).
- II. 3. Parole e frasi....con abiti diversi.** Attività sullo stampato minuscolo (sola lettura) e sul corsivo. Giochi per l'arricchimento lessicale e per il riconoscimento di singolare – plurale. Attività di osservazione e di descrizione degli oggetti.
- II. 4.** Prove di verifica per il primo quadrimestre.

III. IO E L' ALTRO: comunicare e condividere esperienze, emozioni, idee e problemi

La posta del cuore

- III. 1. La messaggeria.** Produrre e scambiare messaggi. Riconoscimento delle caratteristiche essenziali e della funzione di un messaggio. ...
- III. 2. Scopriamo le nostre emozioni.** Comunicare desideri ed emozioni attraverso i messaggi. Attività di lettura dei messaggi: problemi ed emozioni. Attività per la scoperta dei digrammi e trigrammi. L'accento.

III. 3. *Un messaggio per .. domandare e per rispondere.* Attività diversificate di scrittura.Attività di manipolazione e di revisione dei messaggi: Attività per riconoscere i primi elementi di punteggiatura. L'intonazione della voce. Attività creative.

IV. NOI E IL MONDO DELL'ALTRO: imparare ad ascoltare e conoscere sé e gli altri

La posta d'autore e la posta misteriosa

IV. 1. *Un arrivo inatteso. Gli scrittori raccontano.* Frammenti di brani letterari e non, firmati dagli autori e inviati per posta. Attivazione di strategie di comprensione. Esplorazione e riflessione su nuove parole e significati. *Confrontiamo problemi ed emozioni.* Narrare e rappresentare il testo.

IV. 2. *Scrivere e riscrivere.* Confronto e rielaborazione di brevi testi.
Riflessione su: parole- disegno, parole- proprietà, parole- azione.

IV. 3. *Arrivo di una lettera senza mittente. La posta misteriosa.* Attivazione di modalità e di strategie per affrontare situazioni impreviste e risolvere problemi. Attività di scrittura motivata..Costruzione di racconti di esperienze. *Proviamo a descrivere un personaggio fantastico..* Attività di riflessione sulla lingua.

IV. 4. Prove per la verifica finale. *Attenti. C'è da investigare!* Competenze in uscita.

PROVE DI INGRESSO

ASCOLTARE E PARLARE

- riconoscere alcuni suoni onomatopeici

I giochi sonori

Organizziamo giochi di imitazione dei rumori che i bambini conoscono. Arricchiamo il repertorio dei rumori. Sulla lavagna disegniamo un mare mosso ed invitiamo un gruppo di bambini ad imitarne il rumore; sulle onde disegniamo una barchetta a motore: altri tre o quattro bambini provano ad imitare il rumore del motore.

Aggiungiamo al disegno alcuni gabbiani che volano: che verso fanno? Un altro gruppo si impegna a riprodurre il verso. Avvertiamo i bambini di prestare attenzione perché sta per arrivare un temporale: ecco il vento: chi sa “fare” il vento? Arriva il tuono: chi sa “fare il tuono? E la pioggia sempre più forte?

Disegno: disegnare la lavagna e sulla lavagna il mare, la barca a motore, i gabbiani, il temporale in arrivo, il vento, il tuono, la pioggia.

Una storia ‘sonora’

Raccontiamo la storia che può scaturire dall’attività precedente, dando ai bambini la seguente consegna: “Ogni volta che sentite rammentare un oggetto, una cosa, un animale, un elemento che può emettere un suono o un rumore, dite stop e eseguite il suono o il rumore”.

C’era una volta una barchetta a motore..... Stop: “brun, brun, brun”... che era uscita in mare..... Stop: “sc sc sc”.. per incontrare i suoi amici gabbiani... E così continuiamo. Possiamo aggiungere altri elementi o farli aggiungere ai bambini.

Domandiamo loro se conoscono cose, oggetti o altro che possono far rumore; facciamone dire il nome e ascoltiamo il verso. Stimoliamoli: una porta.. può sbattere, ma anche cigolare; una sveglia, un trapano, un allarme, etc. quali suoni o rumore possono produrre?

Suoni e lettere

Leggiamo “La fontana malata” di Palazzeschi invitando i bambini a prestare attenzione alle parole strane (suoni onomatopeici); facciamole ripetere. Possiamo anche scriverle sui cartoncini, mostrargliele e verificare se i bambini riconoscono qualche lettera e se sanno associarvi il suono corrispondente.

Clof, clop, cloch,	Tossisce,
cloffete,	tossisce,
cloppete,	un poco
clocchete,	si tace,
chchch....	di nuovo
E’ giù nel	tossisce.

cortile
la povera
fontana
malata,
che spasimo
sentirla
tossire!

ASCOLTARE E PARLARE

- riconoscere i suoni iniziali delle parole
- capire ed eseguire semplici consegne verbali
- associare il suono al segno

Consegniamo ai bambini alcuni cartoncini con disegni e invitiamoli a giocare dicendo prima ad alta voce il nome di chi o che cosa il disegno rappresenta, quindi di rimarcare solo il suono iniziale (Suono o sillaba).

Disegno di tessere che rappresentano oggetti, animali: palla, farfalla, fontana, bambino, auto, paletta, anello, rana, robot

Successivamente, utilizzando gli stessi cartoncini, giochiamo a scoprire quali paroline cominciano con gli stessi suoni e formiamo tante coppie. Indaghiamo se alcuni sanno anche a quali lettere quei suoni corrispondono.

Passiamo ad un gioco conosciuto, per esempio: "E' arrivato un bastimento carico di..."

Ancora con gli stessi disegni, o con altri raffiguranti oggetti diversi e svariati, proviamo a fare lo spelling: peschiamone uno e vediamo chi è in grado di staccare tutti i suoni e ripeterli uno per uno.

Disegno della rana e scritta R...A...N...A

LEGGERE

- riconoscere titoli, insegne
- distinguere scritte da segni e disegni
- riconoscere il proprio nome
- seguire il senso della lettura

A caccia di scritte

Conversiamo con i bambini chiedendo se sanno che ci sono dei segni che si possono leggere: stimoliamoli ad enumerarli: i segnali stradali, i numeri dell'orologio, i prezzi dei giocattoli nelle vetrine, le scritte.....

Presentiamo il disegno qui di seguito: facciamo indicare i segnali, i numeri e le scritte che si possono leggere, per renderci conto di quale sia il livello di conoscenza di codici simbolici (anche di quello scritto) da parte dei bambini.

Disegno n.1

Consegniamo inoltre una scheda invitandoli a segnalare le scritte.

Disegno n. 2

Per renderci conto della familiarità con la lingua scritta da parte dei bambini, presentiamo loro alcuni cartellini preparati appositamente, dove risultino segni che si possono leggere ed altri che non si possono leggere; quindi chiedere di formare due gruppi distinti, fornendo sempre la motivazione dell'appartenenza al gruppo prescelto.

disegno n. 3

Come ti chiami?

Prepariamo un cartellone dove, ad altezza di bambino, siano attaccati tanti cartellini con i nomi di ciascun alunno (possiamo usare lo stretch); quindi invitiamo ognuno di loro ad individuare il cartellino con il proprio nome, staccarlo e portarlo sul banco. Il gioco può continuare con scopi diversi: formare gruppi di nomi che cominciano con lo stesso suono; formare gruppi di nomi lunghi e di nomi corti; oppure chiedere di copiare il proprio nome o riscriverlo a memoria, etc.

Immagini da leggere

Forniamo ai bambini alcune schede con una serie di vignette illustrate e invitiamoli a raccontare che cosa succede, indicando ogni volta quale scenetta stanno raccontando (osserviamo se il bambino, nella lettura delle immagini, segue la direzione sinistra-destra.).

Inserire disegno Vignette

Prima serie: 1. bambina sopra la sedia che cerca di aprire un pensile di cucina. 2. bambina che apre il vasetto di cioccolata e se la mangia. 3. bambina a letto con il mal di pancia.

Seconda serie: 1. un gattino gioca in un giardino con una pallina. 2. arriva un cagnolino. 3. il gattino scappa via, mentre il cane gioca con la pallina.

ASCOLTARE E PARLARE

- conoscere gli usi sociali della lingua
- capire la funzione comunicativa del linguaggio scritto

Giochiamo a indovinare....

Invitiamo i bambini a prestare molta attenzione a quello che faremo vedere perché ci sarà da indovinare!

Tiriamo fuori da una scatola o da una borsa.. una "cosa" per volta. (Avremo preparato una cartolina, un biglietto d'invito per un compleanno, un certificato del dottore, un libricino con una fiaba, un giornalino.....)

Che cosa è questa?

Presentiamo ai bambini la cartolina, quindi stimoliamo la conversazione: di che cosa si tratta, che cosa contiene, chi l'ha scritta, chi l'ha mandata.....Continuiamo con tutte le "cose" preparate.

ASCOLTARE E PARLARE

- comprendere una semplice narrazione
- cogliere, in una narrazione, le informazioni principali

Leggiamo ai bambini una storia.

L'astuto cagnolino

Una volta un cagnolino trovò un osso: subito arrivò un cane grande che, ringhiando, digrignando i denti e facendo gli occhi cattivi, portò via l'osso al cagnolino.

Ma quando il cane grande cominciò a mangiare l'osso, ecco arrivare un altro cane più grande. Voleva quell'osso anche lui! I due cani ringhiarono, digrignarono i denti, fecero gli occhi cattivi. Giravano in cerchio intorno all'osso, cercando di attaccarsi l'un l'altro.

Allora il cagnolino sgattaiolò tra i due cani grandi, si prese l'osso e svelto svelto corse via. I due cani grandi non se ne accorsero neppure. Seguitarono a girare in tondo ringhiando, digrignando i denti e facendo gli occhi cattivi. Ma l'osso non c'era più. Il cagnolino lo aveva divorato da un pezzo.

U. Wolfel

Dopo la lettura invitiamo i bambini a raccontare di nuovo la storia, a modo loro, cercando di mettere in evidenza *qual è il problema* dei protagonisti.

Consegniamo un foglio già suddiviso in tre parti, quindi chiediamo ai bambini di disegnare i tre cani, da sinistra a destra, cominciando dal più piccolo. Facciamo disegnare l'osso accanto al cane che è riuscito a prenderlo.

I. IO E LE "COSE": raccontare e raccontarsi

Tesori da scoprire

Ricreiamo, nella classe, lo stesso ambiente fisico, sociale e quindi linguistico, di cui gli alunni hanno frequentazione; un ambiente dove si usa il linguaggio parlato per comunicare, per interagire; un ambiente ricco di stimoli riguardo al linguaggio scritto (non solo cartellini con parole per nominare come PORTA, LAVAGNA, SCAFFALE.... ma intere frasi che hanno lo scopo di informare, di indicare, di comandare: sullo scaffale dove sono radunati alcuni libri sarà scritto "QUI SI LEGGE, FAI SILENZIO, oppure ASCOLTA! Su un ripiano dello scaffale vedremo la scritta "PER I FOGLI, LE MATITE E I PENNARELLI" , oppure "TIENI IN ORDINE"))

Stimoliamo gli alunni a scoprire la funzione del linguaggio scritto e la sua composizione attraverso prove, ipotesi, congetture, scoperte personali.

I.1 *Raccontiamo....*

RACCORDI

Storia:

- l'ordine cronologico

Arte e immagine:

- rappresentazione grafica di oggetti.

Lo scrigno delle "cose"

ASCOLTARE E PARLARE

- ascoltare mantenendo la concentrazione
- interagire con persone conosciute e non, con scopi diversi
- costruire un'identità personale attraverso il narrare e il narrarsi

Coinvolgiamo i genitori degli alunni a preparare le esperienze dei primi giorni di scuola. Ogni bambino porterà con sé pochi oggetti con i quali ha un legame affettivo. Ogni oggetto rappresenterà per ognuno un pezzetto della propria storia; attraverso di esso i bambini raccontano e si raccontano.

Andiamo in palestra per "costruire" con i bambini un qualcosa che custodirà le loro "cose"; le *cose narranti* che raccontano di loro, del loro vissuto e del loro mondo precedente. Potremo costruire una casina trasparente, un albero grande, uno scrigno dove collocare i loro tesori. La casina, l'albero o lo scrigno.. di volta in volta raccoglieranno le cose, i nomi dei bambini, le storie inventate, diventando così "la casina di cristallo", "l'albero delle cose, dei nomi" o lo "scrigno segreto"..."

Due possibili opzioni

- Le attività, da condurre, possono andare in due direzioni:
- peschiamo un oggetto, lo mostriamo a tutti e cerchiamo di indovinare a chi appartiene (maschio/femmina, italiano/straniero, etc.), perché sarà stato scelto.; il proprietario si dichiara, si presenta e "lo" presenta, naturalmente con l'aiuto dell'insegnante che stimolerà il bambino a ricordare, a chiarire, a riferire e a raccontare;
- chiamiamo un bambino con il suo oggetto; quando il bambino avrà raccontato, affiderà l'oggetto alla casina, allo scrigno o lo appenderà all'albero.

Facciamo finta di...

LEGGERE E SCRIVERE

- leggere e comprendere semplici testi iconici
- riconoscere globalmente frasi scaturite dalle esperienze
- avviare all'organizzazione grafica della pagina (margini, rapporto tra immagine e parola, spazi bianchi e colorati)
- riconoscere e riprodurre lo stampato maiuscolo

Chiediamo ai bambini di disegnare alcuni degli oggetti pescati; facciamoli colorare e quindi invitiamoli a *scrivere* che cosa hanno disegnato (alla loro obiezione di non saper scrivere, risponderemo che "giociamo a *far finta di saper scrivere*"). Osservando le scritture spontanee siamo tutti d'accordo nel dire che ogni bambino riconosce la sua, ma che gli altri non sono capaci di leggerne nemmeno una.

Facciamo sorgere il problema: non sappiamo leggere o le "scritture" mostrate non si *possono* leggere? Che cosa possiamo leggere, tutti? Scriviamo la prima frase che sintetizza gli avvenimenti dei primi giorni :

LE COSE DELL'ALBERO RACCONTANO (oppure ABBIAMO MESSO NELLA CASINA LE NOSTRE COSE o anche NELLO SCRIGNO CI SONO LE NOSTRE COSE)

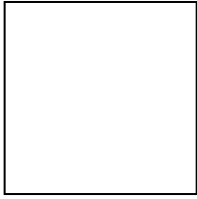
La scriviamo con dei "segni" che tutti impareremo a riconoscere. La frase riportata sul cartellone sarà un sostegno alla nostra memoria: ci permetterà di ricordare sempre l'esperienza che tutti avremo condiviso.

Dal disegno al segno

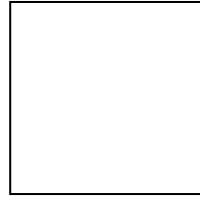
Scegliamo, tra le storie degli oggetti raccontate dai bambini, una con poche sequenze; rappresentiamole su grandi cartelloni, quindi invitiamo i bambini a "leggere" la storia secondo l'ordine dei disegni.

Marco può aver raccontato: "Mamma ha pulito un vasetto di marmellata e me lo ha dato; io l'ho portato a scuola. Le maestre ci hanno fatto sbriciolare i gessi colorati, li abbiamo mescolati con la sabbia e io li ho messi nel vasetto, poi ci ho messo il tappo e l'ho dipinto."

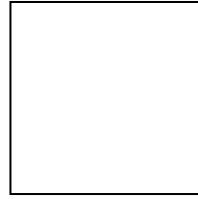
Riportiamo l'attività sul quaderno, scegliendo le sequenze più significative; sotto ad ognuna scriviamo una breve didascalia che andrà a formare il patrimonio di frasi su cui lavorare in seguito.



MARCO PRENDE
UN VASETTO



MARCO METTE NEL VASETTO
SABBIA E GESSI COLORATI



MARCO METTE
IL TAPPO AL VASETTO

Verso il segno "condiviso"

Giochiamo ancora. Consegniamo ai bambini dei cartoncini, alcuni contengono parole (qualche loro nome, parole della loro frase, parole delle indicazioni attaccate alle pareti o agli arredi....), altri solo lettere ripetute, altri ancora segni, non lettere..... Quindi si solleva il problema "Quale cartoncino si può leggere?" Se lo si può fare, si alza la mano e si prova a leggerlo; se non si può, si dichiara a voce alta, spiegando il perché e lo si mostra a tutti. In seguito scambiamo i cartoncini e giochiamo ancora.

I suoni delle parole

ASCOLTARE E PARLARE

- sviluppare la sensibilità e la consapevolezza fonologica
- comprendere, ricordare e riferire i contenuti essenziali dei testi ascoltati

Scegliamo giochi ed attività da effettuare con le frasi e le parole per sviluppare la consapevolezza fonologica.

"Bambini, ascoltate questa frase: "Il libro di Pallina racconta" (oppure "La nuvola Olga ride"..).

Ora bisbigliamola, urliamola, canterelliamola, ripetiamola in maniera secca e saltelliamola (sillabando).

Scegliamo una parola: allunghiamo la finale, allunghiamo l'iniziale. Possiamo ripetere il gioco con i nomi dei bambini. Con le stesse parole giochiamo anche a fare lo *spelling*. Con il gioco di allungare le "finali" prendiamo dimestichezza "uditiva" con le vocali. Cantiamo allora una canzoncina o una filastrocca conosciuta da tutti utilizzando una volta solo le *a*, poi solo le *e*.... e così via.

La canzoncina
 Garibaldi fu ferito, fu ferito ad una gamba,
 Garibaldi che comanda, che comanda il battaglion!
 Gherebelde fe ferete, fe ferete ed ene sghembe,
 Gherebelde che chemende, che chemende el betteglion!
 Ghibildi fi firiti, fi firiti idi ini ghimbi,
 Ghibildi chi chimindi, chi chimindi il bittiglin!

La forma delle parole: le vocali

Oltre al suono le parole hanno una forma: è come se ogni letterina avesse un corpo. Proviamo a conoscerlo attraverso il nostro corpo. Prendiamo ad esempio le vocali.

Attacciamo alla parete le filastrocche che avremo preparato e ...*Tutti in piedi!* ...

Diamo forma ad una vocale e naturalmente facciamo sentire anche la sua voce (il suono).

Dis. 4 (Filastrocca da inserire sul cartellone delle vocali: Gamba qua e gamba là mi presento: sono l'A. – La vocale son del re, fate l'inchino arriva l'E. – Gioco a palla notte e dì dritto e smilzo sono l'I.- Il sbadiglio, altro non fo. Questo, ohibò, è certo l'O. – Io m'arrendo braccia in su, e confesso, sono l'U.)

La storia delle vocali

Inventiamo una breve storia sulle cinque sorelline (le vocali); al termine la raccontiamo di nuovo un pezzetto ciascuno; in seguito la illustriamo e ci mettiamo i fumetti.

“La mamma aveva mandato a scuola, col grembiolino nuovo, le cinque gemelline. Perché la maestra le riconoscesse, aveva ricamato sulla stoffa le iniziali del loro nome: A a Ada, E a Elena, I a Isa, O a Olga, U a Uccia. Come erano felici e giocherellone! Erano così giocherellone che al ritorno dalla scuola si fermarono a giocare nella pinetina vicino alla loro casa. Corri, ridi e gioca.... non si erano accorte del cane lupo che le osservava con gli occhi rossi. Quando sentirono la sua voce (uuuu, uuuu), lo videro e cominciarono ad urlare (ai, ai, ai, oi, oi, oi, ...) e a piangere così forte (uè, uè, uè, uè) che il cane lupo si spaventò più di loro e se ne scappò via.

Spunti per il portfolio

Osserviamo:

1. Gli atteggiamenti assunti dall'allievo nei confronti dell'attività proposta e nell'interazione sociale (reazioni di tipo socio- affettivo):
 - assume l'iniziativa? risponde alle sollecitazioni altrui? dimostra atteggiamenti di collaborazione? È disponibile a prestare i propri oggetti, materiali e strumenti di lavoro?
2. I comportamenti socio-linguistici messi in atto dall'alunno (possesso di abilità ricettive e produttive):
 - ascolta gli altri? si concentra durante le attività? utilizza un linguaggio fluido e adeguato al contesto? produce messaggi utili agli scopi stabiliti?
3. Le prestazioni linguistiche (competenze: semantica e fonologica):
 - comprende il significato dei termini di uso comune e delle consegne? comprende il significato di frasi scaturite dalle esperienze? riconosce e discrimina i suoni? distingue e associa le vocali?

Utilizziamo strumenti quali: appunti/ diario di bordo e griglie di osservazione, riferite ai punti sopraindicati.

1.2 *Alla scoperta di....*

RACCORDI

Scienze:

- classificazione di oggetti in base alla lettera iniziale del nome

Matematica:

- classificazione di oggetti in base a una caratteristica

Musica:

- esecuzione in forma sonora di frasi parole e lettere

Guardo, tocco, annuso, ascolto

ASCOLTARE E PARLARE

- osservare e descrivere oggetti
- comprendere, ricordare e riferire le osservazioni di altri
- arricchire il lessico
- intervenire nella conversazione in modo ordinato

Torniamo alla nostra casina di cristallo, o al nostro albero delle cose che contiene gli oggetti portati a scuola dai bambini. Diciamo ad un bambino di pescare un oggetto qualsiasi; quindi stimoliamo tutti a osservarlo, non solo con gli occhi, ma anche con le mani, con le orecchie...

Ipotizziamo che l'oggetto pescato sia una scatolina di cartone decorato. Ogni bambino la guarda, la tocca, la soppesa, l'annusa, infine la passa al compagno. A conclusione dell'esperienza invitiamo i bambini ad esprimere con le parole quello che vedono o che sentono.... *"Se la guardo..... è scocciata, è tinta di colore ... Se la tocco..... fa rumore.. si sente come quando si spruzza l'acqua...Se la prendo con le mani.... è pesa..., è leggera. . Se l'annuso..... ha l'odore di pittura, ha l'odore del cartone."*

Per la memoria delle esperienze e quindi per la costruzione della lingua scritta, andiamo ad arricchire il nostro cartellone con una nuova frase, ad esempio LA SCATOLINA DI CLARISSA E' COLORATA.

Ti disegno... scatolina di legno

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- effettuare osservazioni sulle caratteristiche di alcune parole

Prepariamo un altro cartellone dove attaccheremo l'oggetto osservato e registreremo alcune delle proprietà trovate dai bambini

Inserire disegno (disegnare una scatolina) LA SCATOLINA E' PICCOLA

LA SCATOLINA E' COLORATA

LA SCATOLINA E' DURA

Invitiamoli quindi a “disegnare” le frasi, problematizzando: “*La scatola la possiamo disegnare? Certamente. “E.... piccola, colorata, dura... queste paroline le possiamo disegnare?”* Cerchiamo un segno, un simbolo inventato da noi, e per noi avrà proprio quel significato.

Questo sarà il primo approccio ad una riflessione linguistica. Chiamiamo le *parole che si possono disegnare* ‘parole-disegno’, quelle per cui, invece, abbiamo dovuto inventare un simbolo, ‘parole-segno’ oppure ‘parole-proprietà’. Registriamo i simboli “concordati” sul cartellone.

Il gioco dei contrari

Abbiamo davanti il cartellone con le parole-proprietà che caratterizzano un oggetto. Invitiamo i bambini a fare il gioco dei contrari. “Bambini com’è la scatola?...E’ piccina... e se la scatola è piccina..... non è.....grande, se è colorata non è

Possiamo continuare il gioco con i bambini come protagonisti: diamo ad alcuni un biglietto dove è scritta una proprietà e la diciamo ad alta voce (dolce, rigido, liscio.....), quindi domandiamo se qualcuno ne conosce il contrario. Chi risponde va a mettersi di spalle al compagno.. continuiamo fino a che non abbiamo formato tante coppie.

Facciamo registrare il gioco sul quaderno.

Frase e parole nel bersaglio

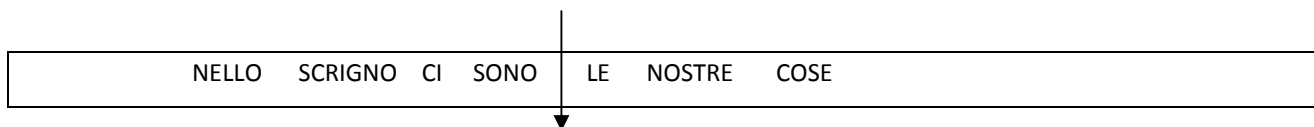
LEGGERE

- mettere in relazione immagini con frasi e parole
- leggere a memoria brevi frasi
- riconoscere parole isolate

Proponiamo attività per far prendere consapevolezza che le parole di una frase sono separate. Facciamo osservare che all’interno delle frasi ci sono parti scritte e spazi bianchi: “*Che cosa saranno? Silenzi, riposi, respiri?*” Concordiamo che in una frase ci sono parole e spazi bianchi, cioè suoni e silenzi.

Quindi spostiamo l’attenzione dalla frase, ai pezzi e alle singole parole.

- Diamo ai bambini strisce di cartoncino con le loro frasi. Leggiamole interamente. Leggiamole parola per parola. L’insegnante scrive alla lavagna una frase, la spezza in due parti, suggerisce ai bambini di fare come ha fatto lei, usando le forbici.



Leggiamo un pezzo per volta: cambiamo l’ordine e rileggiamo. Chiediamo ai bambini di riconoscere qualche parola.

- Prepariamo alcune schede con alcune frasi scritte in maniera non corretta e una sola in modo corretto

NELLOSCRIGNOCISONOLENOSTRECOSE

NELLO SCRIGNO CISONO LENOSTRECOSE

NELLO SCRIGNO CI SONO LE NOSTRE COSE

NE LLO SCRIGNOCI SO NOLE NOSTRECOSE

Facciamo colorare solo la frase scritta in modo corretto e lavoriamo anche a livello percettivo: uditivo e visivo; ogni emissione di voce corrisponde ad una parola scritta, ogni pausa o silenzio corrisponde ad uno spazio bianco.

- Cerchiamo nella frase le parole che si possono disegnare (parole-disegno), le evidenziamo e le tagliamo (SCRIGNO / COSE). Prepariamo alcune schede dove compaiano, tra altre parole, anche quelle ritagliate, scritte però in più direzioni e le facciamo individuare dai bambini.

dis. 5

- Scriviamo alla lavagna una frase, avendo tolto una parola (lasciamo lo spazio bianco); invitiamo i bambini a indovinare la parola che abbiamo tolto. Proviamo a leggere la frase senza quella parola.

- Possiamo fare il gioco inverso: mettiamo una parola nella frase a cui non appartiene e facciamo riconoscere l'intrusa.

- Ora il gioco lo facciamo coinvolgendo i bambini: prepariamo cartellini con le parole di una frase, consegniamole ciascuna ad un bambino che diventa "parola". Un colpo di vento scompiglia le parole (i bambini fanno dei volteggi), quindi un altro gruppo di alunni deve ricomporre la frase rispettando l'ordine delle parole; l'ultimo gruppetto di alunni può fare da giuria e da controllo.

Alla scoperta di suoni e lettere

LEGGERE

- riconoscere globalmente parole e frasi note
- individuare suoni e lettere

Scegliamo la parola più significativa di una frase (parola che abbia un legame affettivo con i bambini) ad esempio PIMPI dalla frase PIMPI E' IL PUPAZZO DI MARTINA.

Scriviamola su un cartoncino piuttosto grande, leggiamola, facciamo lo spelling. Tagliamo le singole lettere e facciamole riconoscere. Osserviamo l'iniziale " P ". *"Diciamola tutti insieme più volte perché dobbiamo fare un gioco dove è importante l'iniziale. Il gioco è... Comincia con'."* Formiamo un cerchio grande. Invitiamo i bambini a prendere alcuni oggetti dal loro scrigno; lo mostriamo a tutti e ne diciamo il nome; quindi dobbiamo dire con quale suono comincia. Prepariamo sul pavimento due grandi spazi: in uno metteremo tutte quelle cose il cui nome comincia con P, nell'altro le cose il cui nome ha un suono iniziale diverso da P.

Possiamo arricchire il gioco anche nominando oggetti che i bambini conoscono, ma non si trovano nello scrigno (...).

Sul quaderno disegniamo da una parte gli oggetti del primo insieme, dall'altra quelli del secondo insieme.

Spunti per il portfolio

Osserviamo gli stili di apprendimento:

1. la capacità di percepire e identificare attraverso tutti i sensi (l'alunno utilizza preferibilmente la vista, oppure si serve di tutti i sensi nell'osservare e nel descrivere);
2. la capacità di discriminare (riconosce somiglianze / differenze);
3. la capacità di prestare attenzione e ricordare (l'alunno sa ascoltare con attenzione una conversazione e dirne il senso).

Osserviamo le prestazioni linguistiche:

1. l'alunno descrive un oggetto secondo comuni dati visivi, tattili, uditivi, olfattivi e secondo un certo criterio d'ordine (dato dall'insegnante);
2. l'alunno usa, nelle descrizioni, nei racconti, nelle conversazioni, vocaboli nuovi emersi dall'esperienza e dalla ricerca quotidiana scolastica;
3. l'alunno trasforma le frasi da affermative a negative; individua sinonimi e contrari.

1.3 *Alla ricerca di...*

RACCORDI

Attività motorie:

- percorsi per l'orientamento e l'organizzazione spaziale

Arte e immagine:

- rappresentazione grafica e creativa di personaggi fantastici

Alla ricerca... delle sillabe

LEGGERE E SCRIVERE

- discriminare lettere e sillabe all'interno delle parole
- riconoscere e produrre suoni iniziali uguali: sillabe e fonemi
- scrivere parole e frasi
- riconoscere e produrre allitterazioni, assonanze e rime

Quotidianamente facciamo leggere ai bambini il nostro patrimonio di frasi e di parole e proseguiamo le attività svolte fino ad oggi per la memorizzazione e il riconoscimento.

Contemporaneamente avviamo un lavoro di esplorazione delle sillabe.

Utilizziamo sempre parole significative: una parola scelta dalle frasi dei bambini o da una storia inventata, rappresentata e scritta su un cartellone; prendiamo, ad esempio, la parola **pupazzo** (dalla frase MARTINA HA PORTATO IL PUPAZZO PIMPI).

Facciamo lo *spelling* con i bambini. Subito ci rendiamo conto che le consonanti P e Z, da sole non riescono a "parlare" bene. Hanno bisogno di un "appoggio". Dotiamo i bambini di cartoncini sui quali compaiono singolarmente le consonanti e invitiamoli a emettere il suono corrispondente. P...Z... Ripresentiamo nuovi cartoncini con le consonanti P e Z accompagnate alla loro destra da una vocale e vediamo se quelle letterine sono capaci di "parlare". Eccome se sono capaci! Dall'incontro con le vocali nascono tanti segmenti che formano parole e storie. Insieme ai bambini raccontiamone una.

C'era una volta un villaggio in cui vivevano alcune letterine-consonanti, che si sentivano tristi e sole. Non riuscivano a comunicare tra loro. Parlavano, parlavano, ma che orrore, che suoni, che rumori, che ronzii.. PPP.....NNN....ZZZ... La consonante P, la più ostinata e decisa, non si rassegnava; ogni giorno provava e riprovava allo specchio per vedere se..., ma niente da fare! Tutta sconsolata, un bel giorno decise di andare a fare una passeggiata per il paese: aveva bisogno di distrarsi!. Ad un tratto, mentre passeggiava, intravide, nella piazzetta, la vocale A: cantava, cantava a squarciagola A A A . Attratta da quella voce la P le si avvicinò e lesta lesta le prese la mano: PA..PA..PA.. si sentì tutt'intorno!.. La A fu colta di sorpresa, non se l'aspettava, ma, emozionata per quell' inaspettato incontro, corse a chiamare le altre sorelline E I O U. Accorrete, accorrete! E.. I.. O.. U.. accorsero ben volentieri. E subito, prima l'una poi l'altra, si misero a giocare con il nuovo venuto: PE...PI...PO.. PU. Si presentavano in continuazione, prima la consonante PE..PI..PO..PU.. che si metteva davanti alle vocali, poi le sorelline che si "piazavano" loro davanti per essere ben bene in mostra! EP..EP.. IP..IP...OP..OP..UP..UP. Insieme continuarono a sperimentare tanti giochi, di scambio di posti e di mani, danzando allegramente al ritmo di questa festosa orchestra sonora, sprizzante di spumeggiante amicizia.

Dopo la storiella chiediamo ai bambini di diventare loro i protagonisti della storia, gli attori di questi piacevoli incontri, trasformandosi in bambini-letterina.

Dis. 6

Costruiamo sul pavimento (con lo scotch di carta) una piazzetta quadrata per fare incontrare i sei bambini: da una parte ci sono le "cassette" per le sorelline vocali (E I O U), dall'altra una " cassetta" per la letterina-sola (la P). Ogni bambino si dispone sulla propria cassetta, poi si incontreranno nella piazzetta.....

Continuiamo il gioco con tutte le vocali e formiamo tutte e cinque le sillabe e le loro inverse.

Quando i bambini hanno capito come "funziona", facciamo loro individuare le sillabe scoperte nelle parole conosciute

PIMPI PACCO PUPAZZO PORTATO APPESO IPPOPOTAMO

Prepariamo un tabellone a doppia entrata e tanti cartellini con le consonanti conosciute e le vocali. Chiamiamo i bambini, uno alla volta, a incollare le consonanti sulla colonna verticale e le vocali su quella orizzontale, quindi scriviamo negli incroci, dietro loro indicazione, le sillabe che ne risultano.

Dis. 7

Per la scoperta di altre sillabe e delle loro inverse, ricorriamo alla strategia dei bambini-letterina, che consente ai bambini di scoprire, attraverso il loro corpo e il suono, l'unione tra consonanti e vocali.

Rappresentiamo graficamente ciò che avviene, di giorno in giorno, su un cartellone che attaccheremo alla parete "più visibile" in modo che possa essere letto tutti i giorni.

Riproduciamo il tabellone su foglio A4 e consegniamolo ad ogni bambino in modo che individualmente lo compili e lo aggiorni con le sillabe nuove.

Proseguiamo con giochi simili fino alla scoperta di tutte le sillabi semplici, senza mai tralasciare la lettura globale (o riconoscimento) delle frasi nate dalle esperienze della classe.

Giocando con le parole...

Nel frattempo, ricerchiamo parole che iniziano tutte con i suoni che si stanno scoprendo. Leggiamo le sillabe incontrate, sentiamo bene i suoni e costruiamo, insieme ai bambini, filastrocche dove ci siano questi suoni. Continuiamo a formare collettivamente frasi, scioglilingua, tautogrammi che contengano parole inizianti con lo stesso suono. P POSTINO PACCO...PUPAZZO... *Il postino porta il pacco col pupazzo...* S...SERPENTE...SASSO...*Il serpente salta su un sasso e striscia sul sapone* ...Ogni bambino ricopierà, sul quaderno, queste frasi e ne farà sotto il disegno.

Ci rendiamo conto che in questa fase di composizione creativa i bambini sono portati a inventare frasi che fanno rima: assecondiamoli e inventiamo insieme filastrocche che hanno lo scopo di aiutare a memorizzare suono e grafia delle sillabe che andiamo di volta in volta a scoprire.

Nascono personaggi fantastici...*il Puffo Patacca*, con tutti i suoi fratellini....*la Lupa Lalla e il Lupo Lollo...la Rana Riri e il Rospo Rurù.*

IL PUFFO PATACCA	LA LUPA LALLA
SPRUZZAVA LA LACCA	SALTA E BALLA.
IL PUFFO PETECCHIE	LA LUPA LELLE
CERCAVA LE ZECCHIE	HA LE BRETELLE
.....	
IL PUFFO PUTU'	LA LUPA LILLI,
NON VOLLE PARLAR PIU'	SI BUCA CON GLI SPILLI

Solo dopo che i bambini hanno creato le loro filastrocche, proponiamo di ascoltarne una di uno scrittore (R. Piumini). La frequentazione di "testi di appoggio", al lavoro che stiamo facendo, acquista maggior significatività soprattutto dopo i tentativi di produzione dei bambini. Diciamo: "*Bambini lo sapete che uno scrittore ha avuto la vostra stessa idea? Ascoltate che cosa ha scritto...*"

NANNA NANNA DELLA A,
QUESTO BIMBO DORMIRA'.
NENNE NENNE DELLE E,
DORMIREMO IO E TE.
NINNI NINNI DELLA I,
QUESTO BIMBO DORME QUI.
NONNO NONNO DELLA O,
QUESTA NINNA CANTERO'.
NUNNU NUNNU DELLA U,
DORMO IO E DORMI TU.

NINNA NANNA A E I O U ,

DORMO IO E DORMI TU.

Roberto Piumini

Spunti per il portfolio

Osserviamo:

- I comportamenti dell'alunno nei confronti delle attività svolte (esperienze di apprendimento: sicure, complete, discrete, incerte, frammentarie..; interesse: spiccato, debole..)
- Le modalità apprenditive (capacità di osservazione, di memorizzazione, di organizzazione spazio-temporale, di transfer dei contenuti appresi..)
- Le condotte motorie (capacità di orientarsi nello spazio durante le attività motorie, finalizzate all'apprendimento strumentale della lingua)

II. NOI E LE "COSE ": Narrare e descrivere

Parole per.... vedere

II.1 Giochiamo con le parole

RACCORDI

Scienze:

- conoscenza e classificazione di oggetti in base a caratteristiche
- somiglianze e differenze tra oggetti.

Arte e immagine:

- rappresentazione delle sequenze di una storia- immagini e colori.

Nuove parole

LEGGERE E SCRIVERE

- leggere semplici frasi e parole
- scrivere parole unendo suoni e sillabe noti
- scrivere frasi utilizzando parole conosciute

Attraverso le esperienze di osservazione, di scoperta di analisi e di sintesi insieme condivise, i bambini sono in grado ormai di riconoscere le loro frasi, alcune parole, sillabe e suoni. Procediamo nella scoperta di altre consonanti e sillabe con le strategie già messe in atto.

Giochiamo a combinare le letterine conosciute

P N L (o altre) **A I U O E**

Ecco tante parole nuove: PIPPO, PINO, PALLA, PANE, NONNO, PILLONE, NAPPA..... PIENO.. Proviamo a comporre individualmente con le tesserine di cartone su cui compaiono le lettere, leggendo poi ad alta voce la parola nuova che ognuno ha composto. Riscriviamo, ancora in stampato maiuscolo, le parole su cartoncini rettangolari e giochiamo a *trasformare* le nostre frasi, sostituendo parole *vecchie* con parole *nuove*, così

LA SCATOLA DI CHIARA E' GRANDE può diventare

LA SCATOLA DI NONNO PINO E' PIENA

Illustriamo ogni nuova frase in modo divertente, inventando un elemento che *se ne va* e uno che *arriva*. Invitiamo sempre i bambini a verbalizzare in modo chiaro le immagini che producono in classe.

Dis. 8

Per riscrivere le frasi sul quaderno utilizziamo la tecnica del *dettato muto*.

Riportiamo alla lavagna la frase da trascrivere: leggiamola più volte e facciamo riconoscere le singole parole. Cancelliamola e poi riscriviamo la prima parola, invitando i bambini ad osservarla bene; cancelliamola di nuovo. A questo punto i bambini la riscrivono aiutandosi con la memoria, ma anche facendo lo *spelling*.

Anche le parole hanno un nome

ASCOLTARE

- comprendere elementi essenziali di un racconto: i personaggi

RIFLETTERE SULLA LINGUA

-effettuare osservazioni sulle caratteristiche di alcune parole

Raccontiamo ai bambini una storia dove compaiono alcune delle *nuove* parole e quindi nuovi personaggi: i bambini sanno ormai che da una parola possono nascere tante storie....

Nonno Pino sotto il ciliegio

Nell'angolo dell'orto, tra la strada e il cortile, c'era il ciliegio.

Da quando era rimasto solo nonno Pino passava molte ore sotto il ciliegio, seduto sulla sedia della nonna, con l'oca Alfonsina e le ochette accanto, e se ne stava a occhi chiusi, senza muovere nemmeno un dito.

Una volta il suo nipotino si mise accanto a lui, ad occhi chiusi, e sentiva pigolare piano piano, poi sentì un rumore tra le foglie e vide il nido di cince: la mamma portava da mangiare ai suoi piccoli.

Adattamento da *Mio nonno era un ciliegio*, Angela Nanetti- Einaudi Ragazzi, Trieste 1998

Dopo la lettura della storia, proviamo ad illustrarla con tre disegni. Stimoliamo i bambini a suggerire che nel primo disegno compare un personaggio particolare, *un albero*; nel secondo un altro personaggio con *alcuni animali* accanto; nel terzo si aggiunge *un nuovo personaggio*. Riflettiamo che tutti i nostri personaggi si indicano con una parolina che ormai i bambini chiamano *parola-disegno*. C'è una parola-disegno per le persone come.... *nonno Pino e il nipotino*, ce n'è una per un animale come*l'ochetta* ed infine ce n'è una anche per un albero come il.... *ciliegio*.

Raccontami com'è!

ASCOLTARE E PARLARE

- osservare e descrivere oggetti utilizzando un lessico appropriato
- utilizzare parole di uguale significato in contesti diversi

Prendiamo alcune cose appese al nostro albero, o nascoste nello scrigno: osserviamole bene, descriviamole, ma *raccontiamo anche come sono!* Scegliamo ad esempio prima un ciuccio, poi una pistola: guardiamo il primo, tocchiamolo, ascoltiamo e annusiamolo (registriamo tutto ciò che dicono i bambini). Così facciamo per la pistola.

Il ciuccio ha una parte tonda da tenere in mano; poi c'è la tettarella che è più schiacciata. Non è colorato, ma è un po' giallino; è piccolo, di gomma trasparente. Quando si tocca si sente che è liscio.. è lucido...

La pistola.....

Dalla *narrazione/descrizione* ricaviamo le proprietà dei due oggetti: il ciuccio – piccolo, gommoso, trasparente, liscio, morbido, non colorato, lucido; la pistola – morbida, liscia, lucida, leggera, piccola, non trasparente.

Prepariamo una scheda con il disegno del ciuccio e della pistola: ognuno con un suo diagramma, dove registriamo le paroline che dicono *com'è l'oggetto*.

Dis. 9

In seguito confrontiamo i due oggetti e ricerchiamo differenze e somiglianze: alcune proprietà sono uguali, altre contrarie. Quando abbiamo difficoltà a trovare i contrari, scopriamo che basta aggiungere un *non* davanti alla proprietà considerata: *trasparente / non trasparente, colorato / non colorato*.

Individuiamo una proprietà che appartenga ai due oggetti, ad esempio *l'essere lucido*; quindi sollecitiamo i bambini a scoprire quali altre cose, sul nostro albero, sono *lucide*... i sacchetti, lo scotch del libro, le collane... Invitiamoli a estrarre dal loro zaino tutto il contenuto, facendo scegliere gli oggetti *lucidi* che ogni bambino disegna poi sul quaderno. Su un cartellone riportiamo da una parte le parole-disegno (accompagnate dall'illustrazione) e dall'altra le parole-proprietà (accompagnate da un simbolo scelto insieme).

Dis. 10

Al termine delle attività ricordiamoci di aggiungere, sul cartellone alla parete, frasi nuove che esemplifichino le nostre esperienze, ad esempio:

ALCUNE COSE DELL'ALBERO SONO LUCIDE

NELLA MIA CARTELLA CI SONO TANTE COSE LUCIDE

In esse, nei giorni a seguire, andiamo a scoprire e a evidenziare le parole ed i *pezzetti* che i bambini sanno già leggere.

Per verificare se tutti i bambini conoscono il significato delle proprietà evidenziate, invitiamoli a comunicare con linguaggio appropriato la loro esperienza nel quotidiano: se la proprietà è *l'essere lucido*, chiediamo di raccontare in quali occasioni essi utilizzano la parola *lucido*. Guidiamoli:

Stamani Federica aveva gli occhi lucidi, come mai? aveva voglia di piangere.

Avete gli occhi lucidi anche quando avete.... sonno, oppure il... raffreddore.

Anche i capelli possono essere lucidi. Quando?... Quando sono puliti o bagnati... Tante cose, quando sono pulite o bagnate sono lucide.....”

Indovina l'oggetto nascosto!

ASCOLTARE E PARLARE

- porre domande con uno scopo preciso
- selezionare informazioni per individuare oggetti

Incuriosiamo i bambini con la preparazione di un gioco: *“Indovina l'oggetto nascosto”*. Prendiamo una scatola e pratichiamo, sul tappo, un foro abbastanza grande da far passare con precisione la mano di un bambino. Nascondiamo nella scatola un oggetto, quindi chiamiamo un bambino e diamogli la consegna di infilare la mano nella scatola, di toccare l'oggetto e di cercare di capire di che cosa si tratta. A questo punto i compagni cominciano a porre domande, alle quali il bambino può rispondere solo con un sì o con un no. Avvisiamo i bambini che le domande devono riguardare solo le proprietà da scoprire con le “mani”. Dopo svariate domande sul *com'è*, se nessuno indovina, consentiamo ai bambini di chiedere *‘a che cosa serve’* l'oggetto in questione. Per facilitare il gioco si mostrano ai bambini i 5 o 6 oggetti tra i quali scegliamo quello da nascondere nella scatola.

Riportiamo infine una fase del gioco sul quaderno. Invitiamo prima i bambini ad illustrare il gioco; quindi registriamo le proprietà che sono state indicate.

Spunti per il portfolio

Osserviamo se l' alunno:

- descrive efficacemente un oggetto, un personaggio, un'immagine;
- utilizza parole nuove, che ha imparato, in diverse occasioni;
- pone domande finalizzate per individuare caratteristiche di oggetti;
- riconosce e legge/scrive parole e frasi con sicurezza;
- manifesta ancora qualche incertezza nello scrivere frasi con parole conosciute;
- ha necessità di essere ancora guidato nel leggere semplici frasi e parole.

II.2 *Storie di oggetti e di... personaggi*

RACCORDI

Scienze:

- le caratteristiche degli oggetti
- analogie, differenze, raffronti

Storia:

- concetti temporali connessi alla nozione di sequenze ordinate

Pezzetti chiusi o pezzetti aperti?

LEGGERE E SCRIVERE

- riconoscere e leggere sillabe
- leggere parole e semplici frasi
- utilizzare sillabe per comporre parole e frasi

I nostri alunni sanno ora riconoscere parole e “pezzi” di parole. Prepariamo alcuni cartoncini con parole diverse, familiari ai bambini, contenenti però sillabe uguali; attacchiamoli su un cartellone e invitiamo i bambini a diventare investigatori: cerchiamo i “pezzetti” che sono “proprio” uguali.

PORCELLINO PORTA TAPIRO SCARPINE PINE

Facciamo notare che alcuni pezzetti sono composti da due sole letterine (TA, PI, NE), altri da tre letterine (POR): chiameremo i primi, “pezzetti chiusi”, i secondi “pezzetti aperti”. Giochiamo a leggerli in maniera veloce e a ripeterli. Che parola si forma? (PORTAPINE)

Cerchiamo altri pezzetti aperti e proviamo a comporre parole nuove. Diamo ai bambini una facile schedina da completare.

TAM	(inserire disegno di un tamburo)	TAM_____
CAM	(inserire disegno di un campanile)	CAM_____
BAR	“ “ barca)	BAR_____
MAR	“ “ martello)	MAR_____
.....		

Tanti oggetti, una sola proprietà

ASCOLTARE E PARLARE

- parlare per descrivere oggetti

SCRIVERE

- scrivere parole

Dopo aver imparato a riconoscere pezzetti uguali in parole diverse, passiamo a individuare proprietà uguali in oggetti diversi. Giochiamo al "Serpentone". Scegliamo un oggetto mettendo in evidenza una sua proprietà, ad esempio // *pupazzo Porcellino è morbido!*

Disegniamo alla lavagna la testa di un serpente, scrivendo dentro *Pupazzo Porcellino*, quindi chiediamo: "Quale altro oggetto è morbido, come *Pupazzo Porcellino*?" Registriamo le risposte dei bambini, una di seguito all'altra dentro il corpo del serpente, che si *allunga* ogni volta...

Riportiamo sul quaderno il gioco che abbiamo fatto, disegnando un serpentone *lungo, lungo*... Ognuno può arricchirlo come vuole.

Dis. 11

Un racconto nuovo

ASCOLTARE E PARLARE

- ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- raccontare ai compagni brevi esperienze personali, rispettando l'ordine temporale e causale
- partecipare in maniera ordinata alla costruzione di un racconto
- comunicare attraverso il linguaggio del corpo (gesti e movimenti)

Decidiamo con i bambini di raccontare la "storia" di un oggetto, portato a scuola da uno di loro. Scegliamo ad esempio un paio di scarpine. Mettiamoci tutti seduti in cerchio e, sulla base di alcune domande-stimolo, chiediamo al proprietario, Francesco, di raccontare: *Ti ricordi quando hai comprato le scarpe? Con chi eri?.....*

Una regola condivisa è che...*possiamo anche inventare!*

La mamma mi aveva portato al negozio di

"Daniela" per comprarmi un paio di scarpe; me ne provarono tante, ma io stavo fissando quelle che aveva ai piedi un bambino davanti a me.....

Proseguono altri bambini, avanzando tante ipotesi.....

Il gioco del teatro

SCRIVERE

- associare frasi ad immagini
- organizzare graficamente immagini e scrittura

I bambini amano spesso "far finta di"; coinvolgiamoli quindi nell'imitare la situazione narrata.

Allestiamo un angolo dell'aula in modo che diventi uno spazio scenico. La scena si apre con Francesco che inizia a... .. *rappresentare se stesso!* Lo accompagnano altri bambini che, dietro di lui, lo imitano attraverso i gesti e i movimenti.

Scriviamo, a caratteri grandi, alcune battute alla lavagna e leggiamole insieme più volte.

Arricchiamo lo staff degli "attori" con altri personaggi: la mamma e Daniela, la proprietaria del negozio di scarpe.

Anche loro hanno la propria "controfigura".

Dopo il gioco del teatro, a cui tutti partecipano, individuamo, insieme ai bambini, le scene preferite e disegniamole. Guardiamo bene il primo disegno e scriviamo una frase breve che lo descriva. Ripetiamo la stessa richiesta per le altre tre scene.

(se è possibile, inserire disegno 2)

Proponiamo ad ogni bambino di riportare i disegni su quattro fogli, di colorarli e di incollare, sotto a ciascuno, la frase concordata, stampata e fotocopiata dall'insegnante. Ricerchiamo un *titolo* adatto da scrivere su un foglio colorato che, in seguito, utilizziamo per la copertina di un piccolo libro scritto e illustrato dai bambini.

E poi.... Come va a finire?

ASCOLTARE

- comprendere brani narrativi, riconoscendo alcuni elementi essenziali
- attivare strategie di previsione
- operare inferenze

Ascoltare la lettura di un brano, tratto da un racconto scritto da altri, è divertente per i bambini, soprattutto quando è coinvolgente. E il racconto è tanto più avvincente quanto più è legato a vissuti quotidiani e a oggetti familiari. Nel nostro caso *l'oggetto familiare*, costituito dalle scarpette colorate di Francesco, orienta la scelta del brano e motiva i bambini a entrare nella nuova storia di scarpette, scritta questa volta da una penna d'autore!

Questo passaggio, dal racconto personale a quello letterario, costituisce una tappa importante dell'attività, in quanto offre ai bambini l'opportunità non solo di frequentare originali modelli testuali, ma anche di "veder svelati", attraverso *nuovi occhi e parole*, mondi quotidiani e conosciuti.

Leggiamo un brano tratto da *L'incredibile storia di Lavinia*, Bianca Pitzorno, (Trieste, ed. EL,1985) e destiamo l'attenzione dei bambini tramite la *lettura sospesa*.

Una strana cliente

Il signor Marsupiali era lì, tutto assorto nei suoi sogni natalizi, e non si accorse della bambina che schiacciava il naso contro la vetrina e gli faceva dei segni. Finalmente però il toc-toc lo riscosse e gli fece alzare lo sguardo. E immediatamente un grande rossore di rabbia gli salì dal collo grasso alla grassa faccia. Come? Anche a quell'ora? Un'altra di quelle maledette straccione? Furibondo si precipitò alla porta, la spalancò e aggredì la bambina: "Vattene subito! E via quelle manacce sporche dalla mia vetrina!" La bambina tolse le mani e le allacciò dietro la schiena, ma avanzò verso la porta del negozio. Il signor Massimiliano Marsupiali indietreggiò sotto il suo sguardo tranquillo e si mise sulla porta come per sbarrarle il passo. "Cosa vuoi?" ringhiò. Un paio di stivaletti foderati di pelliccia. Quelli! Numero trentatré per favore" disse la bambina indicando un paio di stivali celesti su uno scaffale. "E i soldi ce li hai per pagarli?- chiese aggressivo il signor Marsupiali – E poi a quest'ora il negozio è chiuso. Fila!"

"La prego, ho freddo... e poi è la notte di Natale. Sia buono... li vorrei in regalo."

"In regalo? Fuori! Vattene stracciona!" e si girò per chiudere la porta.

Ma restò di sasso vedendo sugli scaffali, al posto delle scarpe e delle pantofole.....

A questo punto interrompiamo la lettura e stimoliamo i bambini a *immaginare* il seguito. Consegniamo a tutti un foglio dove disegnare quello che può essere successo: *Certamente una magia! Che cosa ci sarà ora sugli scaffali al posto delle scarpe?*

Quando tutti i disegni sono terminati, raccogliamoli, facciamoli vedere e gratifichiamo gli autori per le idee originali.

Ora sentiamo però chi ha indovinato!

Riprendiamo la lettura dove era stata interrotta.

Il finale

Ma restò di sasso vedendo sugli scaffali, al posto delle scarpe e delle pantofole, altrettanti mucchietti di cacca. (Lavinia aveva ricevuto da una fata un anello magico che trasformava in cacca tutto quello su cui lei fissava lo sguardo.)

Possiamo prolungare l'effetto magico con altre letture o frammenti di testi come *Le scarpette consumate da ballo* dei fratelli Grimm.

Spunti per il portfolio

Osserviamo:

- L'alunno è disponibile ad ascoltare gli altri; risponde alle altrui sollecitazioni continuando un racconto; dimostra atteggiamenti di collaborazione;
- l'alunno mantiene l'attenzione e la concentrazione, segue il filo logico del racconto, mette in atto strategie di previsione, attiva inferenze, opera riduzioni.

II.3 Parole e frasi..... con abiti diversi

RACCORDI

Scienze:

- gli oggetti: proprietà assolute, proprietà relative
- criteri di classificazione soggettivi e oggettivi.

Arte e immagine:

- trasformazione fantastica di oggetti.

Parole ... in abiti diversi!

SCRIVERE

- riconoscere ed utilizzare diversi caratteri di scrittura

Quando i nostri alunni sanno orientarsi nel riconoscimento di sillabe semplici e composte, possiamo avviarli alla conoscenza dello stampato minuscolo e del corsivo. Lavoriamo con schede dove compaiono, nei due caratteri, parole, frasi, filastrocche e brevi testi conosciuti da tutti. Insieme leggiamo e *rileggiamo* una storia in rima, inventata a suo tempo dai bambini:

IL MAGO NANA'

IN CUCINA SE NE VA,

Il mago Nanà

in cucina se ne va,

IL MAGO NENE'	il mago Nenè
PORTA UNA PENTOLA CON SE',	porta una pentola con sé,
IL MAGO NINI'	il mago Ninì
BUTTA L'ACQUA PROPRIO LI',	butta l'acqua proprio lì,
IL MAGO NONO'	il mago Nonò
LA FA BOLLIRE PER UN PO'.	la fa bollire per un po',
IL MAGO NUNU'	il mago Nunù
LA FORMULA NON RAMMENTA PIU'!	la formula non rammenta più!

Su paginette riscriviamo, in stampato maiuscolo e minuscolo, solo due righe: *il mago Nanà/ in cucina se ne va*. Chiediamo ai bambini di cerchiare con un colore *lettere* uguali con carattere differente, per rafforzarne il riconoscimento.

Riportiamo poi su cartoncini alcune parole della filastrocca: **IL MAGO** **PORTA** **UNA PENTOLA** **BUTTA L'ACQUA**..... in maiuscolo e in minuscolo. Consegniamoli ai bambini divisi in due squadre: la squadra dello *Stampato Maiuscolo* e quella dello *stampato Minuscolo*. Su proposta dell'una o dell'altra, abbiniamo *parole* uguali, ma con *abiti* diversi.

disegno n.1

Trascriviamo il lavoro sul quaderno. In seguito dedichiamo, con regolarità, un poco di tempo ad attività di identificazione del nuovo carattere di scrittura, fino a quando i bambini non sono sicuri.

Gradualmente introduciamo attività di riconoscimento e trascrizione del corsivo, cominciando da facili parole e brevi frasi. Riprendiamo le filastrocche inventate dai bambini, le mini-storie e le frasi del cartellone in classe per la familiarizzazione dello stampato minuscolo.

Frasi vere, frasi matte... frasi-storia

ASCOLTARE E PARLARE

- parlare per descrivere oggetti

LEGGERE

- leggere e comprendere parole, frasi e brevi testi

SCRIVERE

- scrivere parole e frasi in stampato e in corsivo

Proponiamo ai nostri alunni di costituire un elenco di parole-disegno osservando alcuni oggetti appesi all'albero (se stiamo lavorando su un particolare suono, approfittiamone!)

CANINO COLLARE CODA CUCCIA CAMIONCINO

Scopriamo insieme tante parole-proprietà adatte ad ogni parola/oggetto.

Canino..... morbido, buffo, peloso....

Collare.... rosso, stretto, ruvido....

.....

Componiamo frasi che descrivono un oggetto, seguendo una regola: prima usiamo una sola proprietà (Il canino è morbido. Il collare è _____), dopo, due (Il canino è morbido e buffo. Il collare è _____ e _____).

Creiamo *binomi* di parole che possono diventare *fantastici*. Da due scatole contenenti l'una cartoncini con parole-disegno, l'altra con parole-proprietà, peschiamo una parola dalla prima e una o due dalla seconda. Accoppiamole formando delle frasi. Leggiamole, riscriviamole, discutiamo se sono *vere* o *matte* e divertiamoci a inventare storie.

La cuccia è comoda -VERA➔

Il peluche è zuccherato e cigolante ➔ MATTA

Una volta un peluche zuccherato.....

Un treno carico di....

ASCOLTARE E PARLARE

- ascoltare e comprendere consegne verbali
- richiedere e dare informazioni
- inventare semplici storie seguendo indicazioni

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- arricchire il lessico ricercando sinonimi
- effettuare semplici classificazioni di parole (singolare – plurale)

Organizziamo il gioco *Un trenino carico di...* Un bambino *capostazione*, osservando il cartellone dove risultano tante parole-proprietà (*liscio, ruvido, duro, morbido...!*), ne sceglie una; quindi, passando dalla *stazione* dove sono in attesa i passeggeri, dà la seguente indicazione: *sale sul treno solo chi nomina le cose..... lisce.....*

(- VETRO, FINESTRA, PORTA.....)

Dis. 12

A turno i bambini diventano *capistazione*, nominando un'altra proprietà. Questa volta la ricerca di *uno o tanti* oggetti, che possiedono proprio la proprietà prescelta, avviene nell'aula ...o nella propria esperienza.

Il conduttore del gioco può decidere di nominare *due proprietà*, quali *lungo e stretto*, così i bambini cercano nell'aula (l'anta dell'armadietto, l'attaccapanni, la cintura della maestra, la corda dell'avvolgibile...) o fanno riferimento alle proprie conoscenze (le persone, l'anguilla, il serpente, il fiume...).

Invitiamo i nostri alunni a riflettere se la scelta delle proprietà *lungo e stretto* si adatta a tutte le parole-disegno oppure dobbiamo trovarne altre, somiglianti e più appropriate.

Ad esempio: *una persona è stretta? O è..... magra, esile, sottile?*

Cogliamo l'occasione per inventare una storia in cui inseriamo, in maniera adeguata, le parole *lungo e stretto*. Individuiamo i personaggi e gli elementi dell'ambiente per il nostro racconto tra le cose nominate dai bambini (persone, anguille, serpenti, canne di bambù, fiumiciattoli.....)

Possiamo anche leggere una storia, prodotta da altri bambini, come la seguente:

C'era una volta un'anguilla lunga e snella (stretta di un'anguilla non si dice!). Le piaceva tanto fare tuffi in un fiume, un fiiiiuuuumiiciinooo stretto e lungo. Quando aveva fatto il tuffo, tornava su e andava a riposarsi in un bosco di canne di bambù lunghe e secche; si infilava dentro una canna che era il suo rifugio preferito, ci si metteva per dritto e ci stava proprio precisa perché anche lei era lunga e secca come la canna di bambù.

Un giorno il serpente, un po' parente, di nome SuperDente, stretto e luuunnnngooooo luuunnnngooooo più dell'anguilla, la vide appesa all'amo della canna da pesca, lunghissima come un palo della luce e che si muoveva, si muoveva, si muoveva.

Il serpente allora si avvolse intorno al pescatore, anche lui lungo e secco che, per liberarsi dal serpente, lasciò la canna; il serpente "si svolse" dal pescatore, strisciò sulla canna, fece lo scivolo sul filo lungo e sottile e levò delicatamente l'amo dalla bocca dell'anguilla. Con gli amici fecero festa e ballarono con una musica lunga lunga che proveniva da una canna di bambù.

(IB, Spicchio)

In seguito alla lettura indaghiamo se i bambini ricordano i personaggi della storia e le loro proprietà.

Da uno a tanti, da tanti a uno

Utilizziamo ancora gli oggetti nominati dai bambini nelle varie attività, per differenziare *uno* da *tanti*. Servono cartoncini col disegno di un oggetto e di più oggetti. Dividiamo un grande foglio in due zone e incolliamo a sinistra i cartoncini che mostrano l'oggetto solo, a destra quelli che ne mostrano più di uno. Riportiamo sul quaderno una tabella sostituendo al disegno degli oggetti il loro nome.

Dis. 13

Infine diamo ai bambini una scheda da completare, come quella seguente:

DA UNO A TANTI, DA TANTI A UNO	
UNO	TANTI
vetro
porta
.....	bicchieri
.....	libri
quaderno

Spunti per il portfolio

Osserviamo nell'alunno:

- la capacità di ricezione/produzione degli aspetti strumentali;
- i comportamenti linguistici (se l'alunno risponde adeguatamente alle richieste verbali, se segue adeguatamente e coglie il senso di situazioni narrate o di racconti, ...).

II.4 PROVE DI VERIFICA

COMPETENZA

- Comprende semplici testi

1) Informiamo i nostri alunni che il brano da ascoltare è intitolato “Rosa Rabbiosa”; chiediamo quindi di immaginarsi il personaggio (com'è e cosa fa). Ora leggiamo.

Rosa Rabbiosa

Rosa Rabbiosa, quando si arrabbiava, diventava sempre rossa come un pomodoro. E nessuno poteva farci niente.

- Rosa, prendi freddo! – le disse zia Evelina. – Su, vieni a metterti il maglione!

- Quel maglione mi pizzica! – rispose Rosa rabbiosa.

- Ma tiene caldo. Dai vieni, - disse zia Evelina. Rosa rabbiosa strizzò gli occhi, strinse le labbra e diventò tutta rossa come un peperone.

- Basta! Adesso ci mettiamo il maglione! – gridò zia Evelina.

Rosa lanciò un urlo così acuto, che il maglione volò via.

- Ah! Se è così ce ne torniamo subito a casa. – disse zia Evelina. Rosa Rabbiosa non battè ciglio.

- Ho detto che andiamo a casa. Rosa insomma! Rosa strizzò gli occhi, strinse le labbra e diventò rossa come un pomodoro.

- E va bene, vorrà dire che me ne andrò a casa da sola. Ma ricorda Rosa: i bambini capricciosi come te se li porta via l'avvoltoio.

Rosa Rabbiosa rimase da sola ai giardinetti. Ed ecco che arrivò l'avvoltoio.....

Adattamento da “Una principessa insopportabile”, M Auer. PIEMME Junior,1997, Casale Monferrato,

1. attività

DISEGNA I PERSONAGGI DEL BREVE RACCONTO, IN ORDINE DI APPARIZIONE. (Quando è necessario, leggiamo noi la consegna alla classe.)

2. attività

INDIVIDUA, TRA I DISEGNI DEGLI OGGETTI PRESENTATI SOTTO, QUELLO NOMINATO NEL BRANO.

DISEGNO



SCARPONE

BASTONE

MAGLIONE

CAPPELLO

3. attività

SCEGLI, NELLE COPPIE DI AFFERMAZIONI, QUELLA VERA. METTI UNA CROCETTA.

- ROSA DIVENTA ROSSA COME UN PEPERONE
- ROSA DIVENTA NERA COME IL CARBONE

- ROSA SI METTE A RIDERE
- ROSA SI METTE A URLARE

- ROSA RIMANE DA SOLA AI GIARDINI
- ROSA SI METTE A GIOCARE CON LA ZIA

4. attività

DISEGNA UN POSSIBILE FINALE PER QUESTA STORIA.

- 2) Se abbiamo la possibilità, facciamo raccontare individualmente il finale, anche a voce, registriamolo e riascoltiamolo successivamente in classe.

COMPETENZA

- Utilizza alcune tecniche di lettura

- 1) Proponiamo una scheda con una frase da rimettere in ordine; precisiamo ai bambini che la frase appartiene al raccontino letto.

1. attività

ATTRIBUISCI UN ORDINE ALLE PAROLE PER COSTRUIRE UNA FRASE

The diagram shows a large oval containing four green words: RABBIOSA, ROSA, BAMBINA, and UNA. The word ROSA is positioned at the top right, E' is below it, RABBIOSA is to the left of E', and BAMBINA is below RABBIOSA. An arrow points from the oval to a horizontal line with the text "_ ROSA" at the beginning. Below this line is another empty horizontal line.

2) Invitiamo i bambini ad eseguire il seguente lavoro

1. attività

CERCHIA SOLO LE PAROLE ILLUSTRATE

Inserire **disegno 3** (fare il disegno di ..peperone, avvoltoio, bambina, maglione, pomodoro)

BAMBINA

PEPERONE

AVVOLTOIO

PATATA

NONNO

MAGLIONE

POMODORO

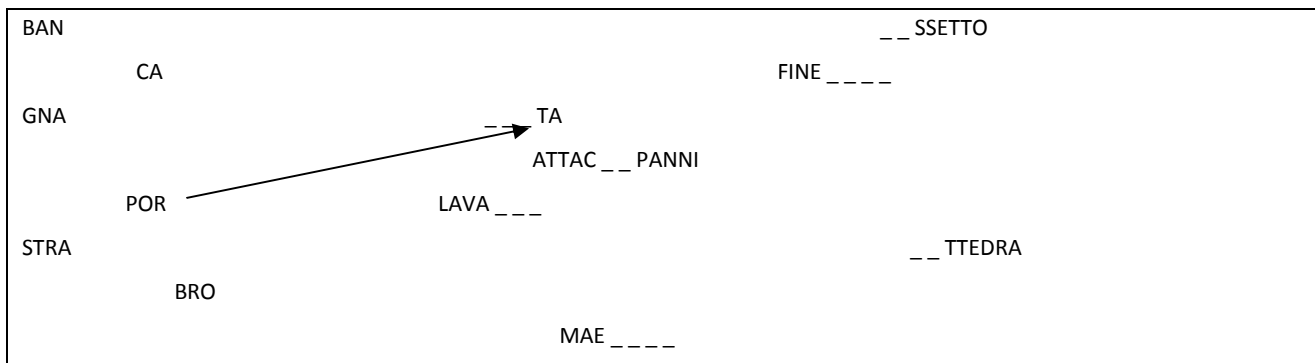
3) Verifichiamo ora il riconoscimento, da parte dei bambini, delle sillabe su cui abbiamo lavorato (aspetto grafico e fonologico), con la seguente scheda di lavoro.

1. attività

TRASPORTA "I PEZZETTI DI PAROLA" AL POSTO GIUSTO

(Inserire disegno di un'aula con i vari arredi. Disegnare anche la maestra. Unire la seguente scheda)

Disegno 14



4) Il successivo lavoro ha lo scopo di verificare se i bambini hanno familiarizzato con la decodifica dello stampato minuscolo e del corsivo.

1. attività

ALCUNE PAROLE SONO LE STESSE, MA SCRITTE IN MANIERA DIVERSA: SAI COLLEGARLE?

Disegno 15

COMPETENZA

- Organizza, dal punto di vista grafico, la scrittura, utilizzando i diversi caratteri
- Rispetta le convenzioni di scrittura conosciute

1) Cominciamo dalle vocali. Presentiamo la scheda 1.

1. attività

COMPLETA LE FRASI INIDICATE AIUTANDOTI CON IL DISEGNO

(disegno zaino)	Z _ _ N O
“ astuccio	_ S T _ C C _ _
« matita	M _ T _ T _
“ quaderno	Q _ _ D _ R N _
“ merenda	M _ R _ N D _

2) Indaghiamo inoltre se gli alunni riescono a scrivere correttamente semplici parole, distribuendo le seguenti schede di verifica.

1. attività

ASSEGNA AD OGNI OGGETTO IL SUO NOME

Disegno di BALENA _____

(SALAME) _____

(TORTA) _____

(CANDELA) _____

(CIPOLLA) _____

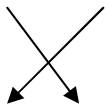
(GELATO) _____

(GATTO) _____

2. attività

SE UNISCI ALCUNE SILLABE PUOI SCRIVERE PAROLE NUOVE

TO DI NE PA VE NO VO PO VI



DITO _____

3) Aggiungiamo una prova per indagare quanti bambini hanno fatto conquiste autonome ed ulteriori.

1. attività

UTILIZZA ALCUNE FRA LE PAROLINE QUI SOTTO PER COMPORRE UNA FRASE.

BAMBOLA GIOCA MAMMA ANNA LA PANINO CON

COMPETENZA

- Riflette sul lessico, sui significati, sulle principali relazioni tra parole

Il lavoro di osservazione e di descrizione delle *caratteristiche* degli oggetti, ha facilitato quello di osservazione e descrizione di alcune *caratteristiche* delle parole, oltre a contribuire all'arricchimento lessicale. Presentiamo semplici schede da completare.

1- COLLEGA CON UNA FRECCIA UNA PAROLA-PROPRIETA' ALLA PAROLA-DISEGNO PIU' ADATTA

BAMBOLA (aggiungere disegno)	ARGENTATO
PALLA “	DURO
TRENINO “	ROTTA
MONOPATTINO “	DECORATA
BICICLETTA “	VECCHIA

2- UNISCI OGNI PAROLA-PROPRIETA' AL SUO "CONTRARIO"

UNA (DISEGNO DI UNA MAGLIA) VECCHIA



G. Campigli, M. Piscitelli, 2003

LEGGERO
NUOVA
RUVIDO
BASSE
LUNGA

UNA (GONNA) CORTA

(SCARPE) ALTE

(CAPPOTTO) PESANTE

(CAPPELLO) SOFFICE

Spunti per il portfolio

Possiamo valutare e registrare l'esito delle prove in semplici griglie, utilizzando tre sigle: 0, 1, 2

2 -> competenza piena

1 -> competenza sufficiente

0 -> competenza insufficiente

Può risultare, inoltre, molto utile osservare, di ciascun bambino, i comportamenti assunti durante la somministrazione delle prove:

- come affronta la situazione (si dimostra sereno, attento e concentrato, oppure si fa dominare dall'ansia, dall'insicurezza; cerca di comprendere da solo le consegne, oppure fa continue domande e chiede nuove spiegazioni;)
- quali soluzioni trova di fronte alle difficoltà (cerca aiuto chiedendo all'insegnante, ai compagni; mette in atto strategie di ricerca, guardando i cartelloni alle pareti; assume un atteggiamento rinunciatario: "tanto non mi riesce";)

III. IO E L'ALTRO: COMUNICARE E CONDIVIDERE ESPERIENZE, EMOZIONI, IDEE E PROBLEMI. LA POSTA DEL CUORE

III.1 *La messaggeria*

RACCORDI

Arte e immagine:

- il colore come espressione di emozioni

Attività motorie:

- messaggi con il corpo

SCRIVERE

- scrivere per comunicare esperienze, idee ed emozioni
- scrivere per dare informazioni e istruzioni

Il porta - messaggi

Partire dalla dimensione pragmatica del linguaggio e dai bisogni “urgenti” di comunicare consente ai bambini di *capire*, di *entrare in contatto* con le funzioni della lingua e di dare un *senso* a ciò che essi vanno imparando.

Mostriamo ai bambini una struttura-contenitore precedentemente preparata (*possiamo realizzarla con l'assemblaggio di bottiglie di plastica tagliate a metà, oppure con tante scatoline di bomboniere con il tappo rivolto all'esterno sì da poterle aprire tutte, od ancora con tante taschine di stoffa*), quindi sollecitiamoli ad esprimersi sul *come* poterla utilizzare. Sapendo che la struttura servirà a *contenere i messaggi inviati ai bambini dai compagni*, possiamo guidare supposizioni e proposte verso questa soluzione. Una volta stabilita la funzione della struttura, appoggiamola alla parete o su una mensola a portata di bambino; applichiamo ad ogni singolo contenitore un'etichetta con il nome di ciascuno; individuiamo *buchette* anche per noi insegnanti.

Disegno 16

Suggeriamo agli alunni:

Bambini, chissà quanta voglia avrete di scrivere qualche messaggio ad un vostro compagno, ora che 'avete imparato a scrivere!' Potete raccontargli di tutto, oppure anche chiedere, od informarlo di qualcosa che vi sta a cuore; potete anche sfogarvi per qualcosa che 'vi è andato di traverso'...

I bambini cominciano a scrivere.... Per i più svariati motivi e.....con molto piacere.

Raccogliamo il materiale linguistico prodotto.

LEGGERE E RIFLETTERE

- leggere e comprendere brevi testi
- individuare gli elementi e le caratteristiche essenziali di un messaggio

Leggiamo i primi messaggi (*domandiamone il permesso al bambino che lo o li ha ricevuti*); prendiamone uno e parliamone tutti insieme.

Ad esempio:

Caro Gianni mi dispiace che il mister ti ha rimproverato. Giochiamo insieme oggi pomeriggio?

Da Luca

*E' chiaro il contenuto del messaggio? Si capisce bene ciò che ha voluto dire il bambino che lo ha mandato? E **chi** lo ha mandato? Da che cosa si capisce? Si riesce a 'vedere' **a chi** lo ha mandato?*

Riproduciamo il biglietto alla lavagna. Osserviamo se c'è un'intestazione e se c'è una firma. Osserviamo che cosa è stato scritto e come: se c'è qualcosa che “non funziona” , modifichiamolo (*sia dal punto di vista semantico che ortografico*).

Consegniamo agli alunni il messaggio fotocopiato, facciamolo incollare sul quaderno (il quaderno della Messaggeria), registriamo tutte le osservazioni che sono state fatte:

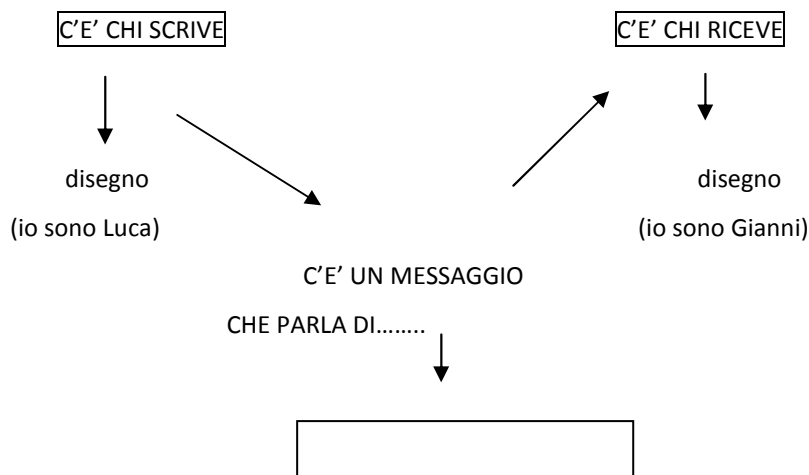
Il messaggio lo ha mandato.... Luca (si vede dalla firma)

Lo ha mandato a Gianni (comincia con 'Caro Gianni')

Gli ha raccontato che.... a giocare al calcio, l'allenatore lo ha brontolato....

Luca ha sbagliato a scrivere una (o più) parola: ha scritto 'midispiace' tutto attaccato, si deve scrivere invece 'mi dispiace' perché si tratta di due paroline, etc.....

Prepariamo attività simili su diversi biglietti, quindi proviamo a effettuare una prima generalizzazione su :
COME FUNZIONA UN MESSAGGIO?



ASCOLTARE E PARLARE

- comprendere, ricordare e riferire i contenuti essenziali dei testi ascoltati
- intervenire nella discussione in modo ordinato e pertinente
- interagire in modo efficace per chiedere e dare informazioni per collaborare allo svolgimento di attività e per confrontare opinioni

La funzione dei messaggi

Dopo aver ascoltato e letto tanti messaggi, discutiamo con i bambini: *A che cosa servono i messaggi?*

Registriamo, a mano o con il registratore, le opinioni di tutti; quindi in maniera sintetica riportiamole sul quaderno.

Noi insegnanti dettiamo

Quando litigo col mio babbo, gli scrivo e gli dico che mi dispiace di quello che gli ho fatto.

Mamma scrive a babbo perché si ricordi che mi deve portare in palestra... perché lui se ne scorda sempre!

Può capitare che qualcuno, guidato dall'esperienza parli anche di altri tipi di biglietti (quello che la mamma lascia al babbo perché si ricordi di comprare alcune cose, quello che la mamma manda alla maestra perché ordini un pasto bianco per la bambina, o per non farle prendere il pulmino, quello di un bimbo che invita i compagni al compleanno.....), raccogliamoli, fotocopiamoli e facciamoli incollare sul quaderno, così da allargare la gamma degli scopi e delle tipologie comunicative.

disegno 17

Accertiamoci ora che tutti i bambini abbiano chiaro il lavoro che si va facendo. Organizziamo la seguente attività collettiva:

Collegate ogni messaggio, scritto da un vostro compagno, allo scopo per cui è stato scritto.

CARA GIANNA, VUOI VENIRE A CASA MIA, STASERA?	CHIEDERE
TI RICORDI CHE QUALCHE VOLTA TI RISPONDEVO MALE? ERA PERCHE' ERO ARRABBIATA CON TE.	OFFRIRE
CARA BIANCA SEI LA MIA MIGLIORE AMICA: TI DO LE MIE CARTINE PER GIOCARE	COMANDARE
QUAL E' IL CARTONE CHE TI PIACE DI PIU'? ROSSANA?	SPIEGARE
NON MI DEVI STARE SEMPRE APPICCICATA, VAI A GIOCARE DA UN'ALTRA PARTE!	INVITARE

LEGGERE E SCRIVERE

- Leggere e selezionare alcune informazioni
- Scrivere semplici testi in relazione al proprio vissuto

Ritorniamo al contenuto dei messaggi. Invitiamo i bambini a leggere con attenzione i biglietti che sono andati a riempire il *porta-messaggi*; contemporaneamente annotiamo sulla lavagna, o meglio su un cartellone, secondo la tecnica del *brainstorming*, le problematiche che di volta in volta vengono evidenziate.

Le riportiamo sul quaderno e scopriamo che: *I messaggi raccontano anche le nostre emozioni*

AFFETTO AMICIZIA RABBIA SOGNI DESIDERI GUSTI RICORDI EMOZIONI SEGRETI GELOSIA NOIA PAURA LITIGI
--

Scegliamo l'*emozione* che è stata la più gettonata nella scrittura dei biglietti (*ad esempio litigi*), quindi invitiamo i bambini a produrre un breve testo dove ognuno ricorda "*quella volta in cui ha litigato*" con la consegna di scegliere, per raccontare, un foglio colorato (*i fogli colorati saranno preparati sulla cattedra o su un tavolo*) e precisamente del colore che esprima lo stato d'animo del momento; alla consegna del lavoro l'alunno motiva la propria scelta, che l'insegnante annota in calce o sul proprio quaderno (*le scelte e le opinioni dei bambini possono costituire materiale per attività di educazione all'immagine*).

Spunti per il portfolio

Dedichiamo molta attenzione al fatto che nessun bambino rimanga senza un messaggio. Troviamo soluzioni diversificate, da valutare sul momento: chi è rimasto senza messaggi può riceverne più di uno dalle insegnanti; oppure indirizziamo i bambini a inviare messaggi non solo agli amici del cuore ma anche a chi amico del cuore non lo è, magari scrivendogli qualche consiglio, qualche suggerimento per risultare più gradevole, per avere più amici. Annotiamo tutte le dinamiche, di tipo relazionale, che possono crearsi all'interno della classe, perché siano indirizzate, anche con la collaborazione dell'insegnante di Studi Sociali, a rapporti di tolleranza, disponibilità, rispetto.

Osserviamo, relativamente a questo gruppo di attività, inserite in un'ottica formativa, se gli alunni sono motivati, se intervengono spontaneamente perché hanno *tante cose da dire* o se pure si limitano ad ascoltare. Indaghiamo sulle possibili cause di queste apparenti passività: *la non motivazione? il disinteresse per ciò che si fa a scuola? la timidezza e la preoccupazione di non essere adeguato? la preoccupazione per il giudizio di compagni e adulti?*

III. 2 *Scopriamo le nostre emozioni*

RACCORDI

Matematica:

- classificare elementi
- individuare intrusi tra gli elementi di un insieme

LEGGERE

- leggere per socializzare esperienze e problemi
- cominciare a leggere con espressività

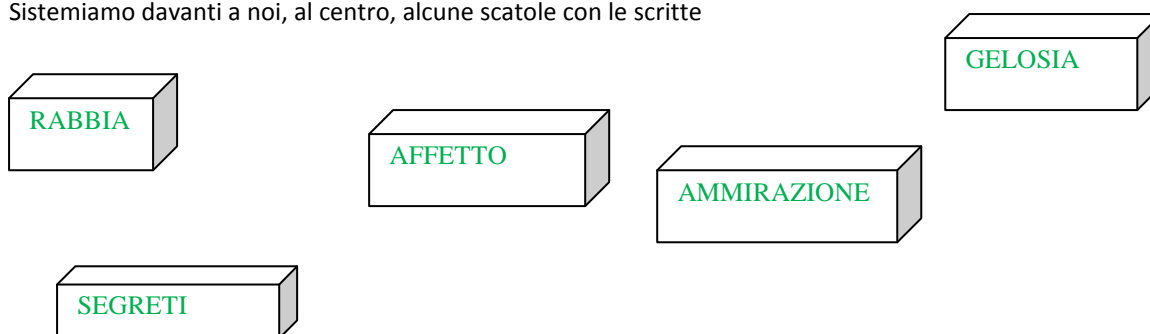
La scrittura e lo scambio dei messaggi diventa abitudine quotidiana: i bambini possono continuare a scrivere agli amici del cuore per *raccontare le cose che succedono loro, per svelare un segreto, per dire le cose che piacciono o che non piacciono.*

Sistemiamo l'aula con i banchi addossati alle pareti e con le sedie messe in cerchio, in modo da guardarci tutti.

Prendiamo dalle buchette o dalle tasche del portamessaggi i bigliettini scritti, distribuiamoli ai destinatari con l'invito di leggerli a voce alta solo dopo averli letti silenziosamente. Curiamo la lettura espressiva del messaggio; suggeriamo ai bambini di *entrarvi dentro* per tirar fuori, attraverso l'espressione del viso e l'intonazione della voce, le emozioni che vi sono nascoste.

Quando ne abbiamo letti e *drammatizzati* alcuni, cerchiamo di classificarli proprio in base a quelle emozioni o a quei problemi che abbiamo evidenziato.

Sistemiamo davanti a noi, al centro, alcune scatole con le scritte



dentro mettiamoci i messaggi scelti.

SCRIVERE

- Scrivere per scambiare pensieri e emozioni
- Scrivere per comunicare esperienze

Dopo aver dedicato il tempo necessario alla lettura dei messaggi ed alla riflessione sui loro contenuti, invitiamo i bambini a scrivere per comunicare ancora quelle emozioni: possiamo scegliere lo stesso titolo (*rabbia, affetto, amicizia, segreti, ammirazione, gelosia, etc...*) e cambiare destinatario, oppure cambiare il titolo (*chi ha scritto di gelosie, scrive ora di amicizia...*); in seguito facciamo raccontare brevi esperienze allargando la rosa dei destinatari.

Scegliamo:

EMOZIONE-PROBLEMA	ESPERIENZE
RABBIA	Mi sono arrabbiato con..... (mamma, babbo, un compagno, la maestra...), racconto
AFFETTO	Voglio tanto bene a..... (la mia sorellina, fratellino, amico....), racconto
GELOSIA	Ho provato tanta gelosia per.... (mamma, fratello, babbo, compagno...), racconto
.....	
.....	

Un segno magico

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- cominciare a riconoscere ed utilizzare alcune convenzioni grafiche
- riflettere sul lessico e sui significati

Dedichiamo il tempo necessario alla lettura ed alla correzione degli elaborati. Approfittiamo, nell'ambito della lettura espressiva, per prestare attenzione all'aspetto fonologico delle parole con l'accento. Scegliamo un testo di un alunno che si presta all'attività:

Lorenzo era andato fuori con mamma, però non me l'avevano detto. Io giocavo da solo e mi veniva da piangere perché ero geloso. Finalmente arrivò la mia sorella e mi abbracciò e mi dette tanti bacini e a me non veniva più da piangere.

Passiamo all'aspetto grafico: *l'accento è un segno importante, quasi magico. Che cosa succede se ce ne scordiamo?*

Cerchiamo una soluzione al problema.

Se scordiamo l'accento, la parolina cambia o perde significato.

Riflettiamo e facciamo completare la tabella:

Parole che senza l'accento.....

cambiano significato

perdono significato

(Però – pero)	(perché – perche)
.....

Possiamo continuare l'attività ricercando altre parole che, senza accento, cambiano completamente significato; inventiamo e raccontiamo per scritto situazioni divertenti: prendiamo spunto dalle filastrocche di G. Rodari *Como nel comò, L'accento sulla'A* (G. Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Trieste, 1996, EL)

A caccia di intrusi

ASCOLTARE E COMPRENDERE

- cominciare a riconoscere e distinguere testi diversi

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- riconoscere e utilizzare convenzioni grafiche (digrammi e trigrammi)

Dentro le scatole che custodiscono i loro messaggi, facciamo trovare dai bambini, dei biglietti colorati (*ce n'è uno in ogni scatola*): questa volta a scriverli è l'insegnante. Leggiamo il primo, quello verde, e domandiamo ai bambini di che cosa si tratta: *è un messaggio? un racconto? di che tipo? è un racconto fantastico?* Discutiamone.

Cecco e Checco sono due fratellini molto diversi. Cecco buono e gentile e sempre disponibile; Checco (sarà per quell'acca nel suo nome!) più prepotente e un po' chiassoso: se lo chiami con voce dolce non risponde.
A Cecco piacciono i ceci e le ciliegie, a Checco invece (sarà per quell'acca nel suo nome!) fichi secchi e arachidi: se li sgranocchia con gran fracasso...
Cecco non dice parolacce, Checco (sarà per quell'acca nel suo nome!).....

Lasciamo in sospeso il racconto anticipando ai bambini che il seguito lo possono trovare in un'altra scatola, su un biglietto... celeste.

Ora proponiamo un'attività finalizzata al riconoscimento di suoni dolci (ce, ci, ge, gi) e suoni duri (che, chi, ghe ghi) ed alla consapevolezza che nel suono duro non c'è corrispondenza univoca tra parlato e scritto: *è l'acca che trasforma il suono!*

Diamo ai bambini il raccontino fotocopiato e facciamo cerchiare di rosso i suoni dolci e di celeste i suoni duri, quindi facciamo trascrivere sul quaderno

Suoni dolci

Suoni duri

Parole con ce, ci, ge, gi	Parole con che, chi

Successivamente andiamo a ripescare in un'altra scatola il biglietto colorato con il seguito del raccontino

Checco invece (sarà per quell'acca nel suo nome!), con le orecchie ritte, le impara tutte.

Ama anche far collezioni: raccoglie non girandole, ma ghiande, bacchette di streghe e fogli a pieghe, gusci di tartarughe e maghe con le rughe.... sarà per quell'acca nel suo nome?

E Cecco?.....

Proponiamo ai bambini la precedente attività, inserendo nella tabella le parole con *ghi e ghe*.

Possiamo far trovare ogni volta un bigliettino nuovo con un'altra puntata: in ognuna abbiamo inserito parole con nuovi digrammi o trigrammi da scoprire e consolidare.

Se i bambini intercettano lo scopo del racconto a puntate, l'attività si trasforma: sono loro stessi a inventare episodi della nostra storia fantastica facendo bene attenzione, ogni volta, a ricercare e utilizzare parole contenenti *gli, gn, sci, sce*, etc...

Infine la storia può essere riunita e trascritta così da costituire un testo narrativo da illustrare, leggere e rileggere.

Spunti per il portfolio

Se gli alunni sono coinvolti dal *gioco* dei messaggi, possiamo finalizzarlo, oltre che alla conquista di competenze linguistiche, alla discussione di regole da stabilire nella quotidianità della convivenza, per l'acquisizione di comportamenti corretti.

Osserviamo quindi se gli alunni cominciano a saper *regolare* il proprio comportamento, sia durante il lavoro e il gioco, sia nei momenti comunitari (mensa), seguendo le indicazioni discusse e condivise.

III.3. Un messaggio per domandare... e per rispondere

SCRIVERE

- riconoscere nelle convenzioni di scrittura opportunità significative per comunicare, esprimersi, conoscere
- scrivere messaggi con scopi diversi

La creatività degli alunni ci dà lo spunto per diversificare ogni volta le attività di scrittura; i messaggi da spontanei diventano gradualmente guidati e volti a scopi differenti.

Approfittiamo della voglia che i bambini hanno di conoscere qualcosa dei loro amici: pensieri, gusti, problemi.. e di confrontarsi tra loro. È l'occasione per scrivere un messaggio a un compagno chiedendogli quello che desiderano; quest'ultimo risponde dando le informazioni richieste.

Disponiamo i banchi uno di fronte all'altro; forniamo a ogni coppia di bambini un foglio ciascuno, di colore diverso (*giallo e rosa*). La consegna è la seguente: *Mettetevi d'accordo. Uno di voi scrive un messaggio per chiedere qualcosa al compagno. L'altro lo legge e quindi risponde.*

Inoltre ogni bambino disegna se stesso e l'amico su un foglio bianco; dalla bocca di ognuno esce una grande nuvoletta, per il momento vuota.

Disegno 18

LEGGERE

- leggere e comprendere il significato di messaggi e brevi testi

Invitiamo i bambini a leggere i propri messaggi, ad esempio

<i>Cara Chiara la sera quando vai a letto hai paura del buio</i>	<i>Martina</i>
<i>Io no perché dormo con mamma</i>	<i>Chiara</i>

Chiediamo ai bambini di ascoltare attentamente i compagni *col biglietto giallo* (quelli che hanno posto le domande!) e di fare le loro osservazioni: *...Fa una domanda .. increspa la voce sulle ultime parole...sembra che rimanga in attesa...*

Mostriamo i biglietti gialli e indaghiamo con i bambini cosa *ci fa capire* che le parole dei biglietti stanno.. *increspandosi*, restando quasi *sospese*...

C'è qualcosa nel biglietto, che ci dice di increspare la voce e di porre una domanda?

Nel biglietto vedete qualche segno particolare? Un puntino, un trattino, un tondino, un ricciolino...

Rileviamo che non c'è nessun segno. Poniamoci quindi il problema di come si possa *fare per capire*, quando si scrive, che stiamo formulando una domanda: scopriamo il punto interrogativo.

Leggono ora i propri messaggi i bambini *col biglietto rosa* (quelli che hanno risposto!); osserviamo: *.. alla fine di ogni lettura la voce si abbassa, .. il discorso è finito...*

Concordiamo di utilizzare anche noi quel *punto piccoletto, superbioso e iracondo*, a dirla con Rodari, *quando abbiamo concluso quello che volevamo dire*.

Il Dittatore

Un punto piccoletto,
superbioso e iracondo,
<<Dopo di me – gridava –
verrà la fine del mondo!>>

Le parole protestarono:

<<Ma che grilli ha pel capo?
Si crede un Punto-e-basta,
e non è che un punto-e-a-capo>>.

(G. Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi Ragazzi, Triest, 1996)

Organizziamo giochi di lettura, per meglio sensibilizzare i bambini.

Scriviamo alcune frasi alla lavagna. Proviamo a leggerle immaginando che finiscano una volta con il punto interrogativo, un'altra con il punto fermo, un'altra ancora... Trascriviamole poi sul quaderno inserendo i punti. A titolo esemplificativo riportiamo qualche frase

La tua mamma ti fa mangiare la cioccolata

La tua mamma ti fa mangiare la cioccolata? La tua mamma ti fa mangiare la cioccolata.

La tua mamma ti fa mangiare la cioccolata..... soltanto la domenica.

Passiamo ora a leggere e a far leggere una poesia di Piumini

Io qui gioco al cioccolato:

ma Francesco dov'è andato?

Io qui gioco coi liquori,

ma Francesco è andato fuori.

Io qui gioco a fritto e grasso

Ma Francesco è andato a spasso.

(*Poesie piccole*, Milano, Mondadori 2001)

A che ... punto... siamo?

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- riconoscere la funzione di alcuni segni di punteggiatura

Riprendiamo i biglietti di domanda e risposta dei bambini; dettiamone alcuni e invitiamo a chiudere le frasi con il punto adatto. Un esempio:

Te rispondi mai male alla tua mamma?

Se mi fa arrabbiare sì. Lei vuol sempre comandare e a me non mi piace.

Cogliamo l'occasione per correggere eventuali errori di senso e/o di ortografia.

Proponiamo alcune attività grafiche per facilitare la comprensione della funzione della punteggiatura (*per ora punto interrogativo e punto fermo*).

Diamo ai bambini i fogli bianchi, con la sola consegna scritta in alto; forniamo cartoncini colorati per ritagliare i riccioli e i dischi da incollare sul foglio; invitiamoli a scrivere le domande intorno ai riccioli (i punti interrogativi) e le risposte intorno ai dischi (i punti fermi), come nell'esempio

Dis. 19

Raccontiamo che una fatina, con la sua bacchetta magica, ha cancellato i punti da una filastrocca e noi... *con una contromagia*, ce li rimettiamo. Presentiamo ai bambini il testo fotocopiato senza punteggiatura, oppure dettiamoglielo.

Hai visto passare un coniglio

Hai visto passare un pulcino

che saltellava contento?

che razzolava qui e lì?

No, ho visto passare un puledro

No, ho visto passare un pinguino

che galoppava nel vento.

che dondolava così.

(Adattamento da Corinne Albaut *Filastrocche da mimare* in *Piccolo Mago*, Giunti, 2002)

Possiamo allungare la filastrocca, come fosse un gioco, con altre divertenti e strane richieste, prestando *attenzione alle rime!*

Scopriamo la domanda

ASCOLTARE E PARLARE

- comprendere situazioni comunicative scritte ed illustrate
- formulare ipotesi sulla parte mancante di una situazione comunicativa

Invitiamo i bambini a riprendere il foglio dove hanno disegnato loro stessi e il compagno con le nuvolette vuote e facciamole riempire: una con la domanda, l'altra con la risposta.... *Attenzione, mettiamo i punti giusti!*

Disegno 20

L'immagine consente loro di calarsi in situazioni concrete, perciò predisponiamo un'attività da svolgere prima collettivamente, poi individualmente, col supporto dell'immagine (*fumetto*). Prepariamo dei fogli grandi, da appendere alla lavagna o sulla parete; su ognuno disegniamo o incolliamo *due bambini che parlano, o altri personaggi*; ciascuno di loro ha una nuvoletta: in quella del primo c'è solo un punto interrogativo; quella del secondo contiene una frase di risposta (*vedi le illustrazioni qui sotto*).

Dis. 21

Presentiamo una scena alla volta, osserviamo e discutiamo: *Che cosa può contenere la prima nuvoletta?*

Una domanda.

Leggiamo attentamente la nuvoletta del secondo personaggio; di che cosa si tratta? Di una risposta.

Stimoliamo i bambini a ipotizzare possibili domande.

Successivamente documentiamo il lavoro. Distribuiamo, a ciascun bambino, le schedine fotocopiate che riportano le stesse scene dei fogli grandi, facciamole completare, ovvero facciamo inserire la domanda; quindi incolliamole sul quadernone. Verbalizziamo anche frammenti di discussione interessanti, opinioni diverse, soluzioni negoziate.

Non dimentichiamoci mai di dedicare uno *spazio* significativo alla lettura.

Spunti per il portfolio

Ogni volta che ci troviamo con i nostri alunni è importante lasciare ampio spazio all'aspetto orale della lingua, partendo proprio da una reale situazione comunicativa quale è quella della classe. Poniamoci un duplice scopo: 1. soddisfare i bisogni comunicativi dei bambini, 2. ottenere prestazioni orali e scritte adeguate. Ricordiamoci che un

buon uso della lingua orale motiva e facilitata, per certi versi, l'acquisizione della lingua scritta. Cerchiamo quindi di attrezzarci per osservare i *comportamenti comunicativi* dei bambini.

Concordiamo alcuni punti di attenzione.

L'alunno:

- cura il linguaggio orale;
 - sviluppa progressivamente le capacità di ascolto e di verbalizzazione;
 - tiene conto del discorso di un altro;
 - riesce a parlare di sé, delle cose che pensa;
 - sa porre domande finalizzate e fornire risposte pertinenti.
-

IV. NOI E IL MONDO DELL'ALTRO: IMPARARE AD ASCOLTARE E CONOSCERE SE' E GLI ALTRI

LA POSTA D'AUTORE E LA POSTA MISTERIOSA

IV.1 *Un arrivo inatteso. Gli scrittori raccontano*

RACCORDI

Studi sociali:

- le regole di comportamento in spazi e tempi comunitari

Arte e immagine:

- il ritratto

C'è posta per noi

ASCOLTARE E PARLARE

- imparare a discutere e ad esprimere pareri con coerenza

LEGGERE

- mettere in atto strategie di comprensione

Dal desiderio, manifestato dai bambini, di ricevere tanti messaggi magari anche da *fuori*, cogliamo l'opportunità per preparare una *cassetta della posta*, che collocheremo all'esterno della scuola. Sulla cassetta scriviamo: *Per i bambini della prima*.

Elaboriamo alcune lettere, contenenti pezzetti di brani letterari, dove ritroviamo alcune forme testuali, ma soprattutto dove andiamo ad individuare le stesse problematiche emerse dai messaggi che i bambini si sono scambiati (*nella prima lettera: il litigio*); sono gli *stessi autori* a firmare le *missive*.

Prendiamo dalla cassetta della Posta la prima lettera. La sorpresa senz'altro è grande. Prima osserviamo la busta: su una faccia leggiamo *Per i bambini della prima di....*; sul retro *Christine Nöstlinger*.

Stimoliamo la discussione: nascono supposizioni su chi possa essere questa Christine....

..Potrebbe essere una signora che lavora in un ufficio..... Se ce l'ha scritta un bambino o un grande si riconosce dalla scrittura.... Dovrebbe lavorare in uno studio dove c'è tanto da scrivere, con tanti fogli e una penna.... E' una scrittrice....

Qualcuno può ricordare di aver letto quel nome su un volume della biblioteca di classe, o su un libretto personale!

Ed ora il contenuto; la prima parte è scritta a mano:

Cari bambini,

ho saputo che vi scrivete messaggi raccontandovi le vostre 'cose', i vostri problemi...

Anche a me piace scrivere sui problemi dei bambini.... Sì, avete indovinato: sono una scrittrice e mi chiamo Christine Nöstlinger.

Vi invio un 'pezzetto' di un mio libro: Come due gocce d'acqua; fatevelo leggere dalla vostra maestra e... parlatene!

Il pezzetto del racconto:

.Marina era in piedi in fondo alla classe, accanto al cestino, e girava una matita rossa nell'appuntalapis brontolando:

- Se si rompe ancora una volta, mi arrabbio!

- Così impari a fare le scale scivolando sulla cartella! – si intromise Rosa, che le stava a fianco e sbucciava un mandarino. – Sai che colpi prende quello che c'è nella cartella? E la mina delle matite si sbriciola.

- Me lo ricorderò, signorina So-tutto! – le rispose Marina con una boccaccia. Sfilò la matita dal buco dell'appuntalapis: quella benedetta mina s'era rotta di nuovo!

- Ecco. Che cosa t'avevo detto? – Rosa era proprio soddisfatta.

- Non me lo ricordo più, signorina So-tutto.

- Perché mi chiami sempre signorina So-tutto? – Si lamentò Rosa.

Marina si mise a sedere.

- Rispondimi almeno! – piagnucolò Rosa – Che cosa ti ho fatto? Perché sei sempre così cattiva? Marina le fece una linguaccia.....

Christine Nöstlinger

Adattamento da C. Nöstlinger, *Come due gocce d'acqua*, Einaudi Ragazzi, Trieste 1999

◆ Procediamo alla lettura animata del pezzetto del racconto (*non abbiamo ancora distribuito il testo*) e controlliamo che i bambini abbiano capito il contenuto attraverso alcune attività individuali e collettive

◆ Disegna l'immagine che ti è nata nella testa, ascoltando il brano. Confronta il tuo disegno con quello di un tuo compagno.

◆ *Rispondi alle seguenti domande:*

Quali personaggi ci sono nella tua immagine? _____

Dove si trovano? _____

Che cosa fanno? _____

Che cosa sai dire di loro? *_(non vanno d'accordo, litigano..)_* _____

◆ *Organizziamo il gioco delle "voci"*

Assegniamo le *voci* dopo aver suddiviso i bambini a coppie: uno fa la *voce* di Marina, l'altro *quella* di Rosa. Dobbiamo però *scoprire* quali parole dice Marina e come risponde Rosa. Consegniamo, ora, la fotocopia del brano e invitiamo i bambini a leggerlo in silenzio e, in seguito, a sottolineare di un colore le parole che dice Marina e di un altro le parole che dice Rosa. Per *vedere* meglio le parole, scriviamole nelle nuvolette, come nei fumetti. Ogni coppia passa alla lettura *espressiva* del dialogo assumendo la posizione delle protagoniste nello spazio preferito.

Parole e frasi spia

LEGGERE

- operare inferenze
- formulare ipotesi
- avanzare anticipazioni

SCRIVERE

- scrivere porzioni di testo

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- riflettere sul lessico e sui significati

Riprendiamo il brano in fotocopia e, questa volta, andiamo ad indagare il carattere ed il comportamento delle protagoniste. Stimoliamo la libera espressione dei bambini nel confronto tra il loro modo di agire e reagire e quello dei personaggi immaginati:

Se io brontolo, mugolo e fo lo scontroso, è perché sono arrabbiato....

o perché le cose non vanno come voglio io.....

oppure ce l'ho con qualcuno.....

Marina fa come me. Rosa crede sempre di saper tutto.. come la mia amica ...

Passiamo a individuare *paroline e frasi* che ci 'raccontano' come sono le due bambine. *Parole e frasi spia*.

Ogni volta che i bambini incontrano *parole o frasi* riferite al comportamento di Marina, le cerchiano di rosso, quelle riferite al modo di essere di Rosa, di verde.

Ragioniamo ora intorno agli *accostamenti* che vanno via via profilandosi. Avanziamo spiegazioni con esemplificazioni riferite alla propria esperienza.

Registriamo su una tabella, che compiliamo collettivamente, le nostre osservazioni e i possibili ragionamenti:

SE	Le parole -spia sono:	<i>brontolando, mi arrabbio, benedetta mina</i>
ALLORA	Marina è:	arrabbiata, nervosa, agitata

SE	Le parole, frasi -spia sono:	<i>Così impari a fare le scale scivolando sulla cartella!</i> <i>Ecco, che cosa ti avevo detto?</i>
ALLORA	Rosa è:	saputella, sicura di sé, soddisfatta

SE	Le parole, frasi -spia sono:	<i>Che cosa ti ho fatto? Perché sei sempre così cattiva? Perché mi chiami sempre signorina So-tutto?...</i>
ALLORA	Rosa diventa:	piagnucolosa

Discutiamo poi perché Rosa, così saputella e sicura di sé, è anche piagnucolosa..... e proviamo a continuare la storia.....

Indovina di chi parlo?

ASCOLTARE

- ascoltare e comprendere informazioni
- rilevare indizi

SCRIVERE

- scrivere autonomamente frasi chiare e comprensibili

Proponiamo ai bambini una attività giocosa; dividiamo la classe in due squadre: ogni squadra deve preparare dalle tre o quattro frasi che informano sul modo di essere, sul carattere, sul comportamento, o altro, di almeno quattro

bambini appartenenti alla squadra. Quando gli indizi sono pronti, ogni squadra, a turno, legge a voce alta le frasi che possono identificare uno di loro. Decidiamo di assegnare un punteggio e... vediamo chi vince!

Se necessario aiutiamo i bambini a compilare i loro indizi con osservazioni, suggerimenti, indicazioni..

Le frasi possono essere così formulate:

PRIMO BAMBINO

- Non presta mai le sue cose.
- Gioca solo con l'amica del cuore.
- Va spesso a piagnucolare dalla maestra.
- Ha il naso a dispettosa.

SECONDO BAMBINO

- Ha la bocca sempre sorridente.
- Va continuamente ad abbracciare la maestra.
- Fa tanti disegni da regalare ai compagni.
- Ha simpatia per Lorenzo.

Spunti per il portfolio

Osserviamo se i bambini sono sufficientemente autonomi nello svolgere le attività di scrittura che vengono loro proposte: sanno scrivere frasi anche semplici con significato chiaro? Cominciano a scrivere brevi testi coerenti e corretti? Riescono a passare dal parlato allo scritto? O invece trovano difficoltà?

Mettiamo a punto interventi mirati, in contesti motivanti, con attività diversificate di scrittura; ad esempio rafforziamo la memoria di quanto detto ricorrendo al disegno; facciamo illustrare la situazione o l'avvenimento raccontato a voce; successivamente invitiamo i bambini ad osservare il disegno e a *scrivere*.

Stimoliamo il più possibile i bambini a ricercare i *perché*, cioè a fornire spiegazioni *coerenti* per scrivere brevi e semplici testi *coerenti*.

Pratichiamo frequentemente la revisione dei testi e riflessioni collettive, inventando poi storie seguendo l'esempio di Gianni Rodari (*L'ago di Garda* in *Filastrocche in cielo e in terra*, Trieste, Edizioni EL, 1996).

IV. 2. Scrivere e riscrivere

RACCORDI

Studi sociali:

- il rispetto delle regole nelle conversazioni e nelle discussioni
- le regole nel lavoro di gruppo

Storia:

- la successione
- azioni in successione
- la giornata di un bambino

Anche altri bambini raccontano.....

ASCOLTARE E PARLARE

- comprendere, ricordare e riferire i contenuti dei testi ascoltati
- narrare brevi esperienze personali seguendo un ordine temporale

LEGGERE E COMPRENDERE

- leggere e comprendere brevi testi adeguati all'età

La lettura di brani d'autore, dove ritroviamo problematiche familiari, diventa pressoché quotidiana. Molto coinvolgenti, per il transfert psicologico e per il linguaggio semplice ed espressivo, risultano forme narrative quali il diario.

Leggiamo il brano seguente, senza fornire il testo ai bambini.

Lo sfogo di Susi

13 settembre

Finalmente la mamma ha capito che razza di antipatico sia Paul e anche che avevo ragione quando non volevo vederlo più dello stretto necessario.

Le cose sono andate così.

Oggi è giovedì e Ali è venuto a casa con me. Infatti ogni giovedì, se non è festa, Ali viene da me. Ha scelto il giovedì come visita perché al giovedì ci sono sempre gli spinaci.. a lui piacciono e così, molto gentilmente, si mangia anche i miei.

Dopo il rito degli spinaci abbiamo fatto i compiti. Avevamo appena rimesso i quaderni in cartella quando hanno suonato alla porta, la mamma ha iniziato a squittire e Paul è entrato in camera mia. Ha visto Ali e mi ha chiesto: <<Che cosa ci fa qui quello lì?>>.

Io ho detto: <<Non si chiama Quello-lì, si chiama Ali>>.

<<E' tuo amico adesso?>> mi ha chiesto Paul.

Allora Paul si è scagliato contro di lui, gli è saltato addosso e lo ha preso a pugni. Prima ho gridato: <<Smettila!>>, ma siccome non è servito a niente, ho chiamato la mamma. Ma prima che lei arrivasse, Ali, dopo lo spavento iniziale, si è difeso.

Per prima cosa gli ha mollato un cazzotto e poi gli ha girato il braccio destro e l'ha spinto contro l'armadio.

Comunque la mamma è arrivata dalla sua camera ed ha capito tutto al contrario: <<Ah! Vergognati, Ali>>, ha gridato.

Allora Ali ha lasciato Paul; ma lui gli è subito saltato addosso e Ali si è di nuovo difeso e ha buttato Paul per terra e poi gli si è seduto sopra. La mamma ha detto: <<Bene, adesso fate la pace!>>

da Nöstlinger C. (1992), *Diario segreto di Susi. Diario segreto di Paul*, PIEMME Junior, Casale Monferrato (AI)

Indaghiamo livelli di comprensione e punti di vista....

Poniamo domande-stimolo ai bambini per esplorare ciò che hanno capito del brano letto:

Chi racconta, che cosa racconta, come racconta (in prima persona.....) (si sfoga, si arrabbia...)

come si comportano Susi, Paul e Ali? Qual è il motivo del loro comportamento? Si verifica qualche malinteso? Vi è mai capitato qualcosa del genere?

È questa l'occasione per far raccontare ai bambini 'pezzetti' di vissuti personali e per riflettere sui comportamenti, azioni e reazioni.

Cerchiamo informazioni....

Consegniamo il brano in fotocopia e procediamo alla lettura silenziosa. Successivamente richiamiamo l'attenzione dei bambini sulle informazioni che il racconto-diario ci fornisce sul tempo, sul luogo, sui protagonisti della vicenda, sulla situazione problematica: segniamo ogni volta con colori diversi. Discutiamo insieme; per la scrittura il lavoro diventa individuale. Consegniamo la seguente scheda da completare:

Allegato 01

Scrivo anch'io

SCRIVERE

- familiarizzare con la scrittura autonoma
- scrivere per comunicare esperienze, emozioni

Invitiamo ora i bambini a scrivere una pagina di diario, raccontando una loro esperienza. Ispiriamoci a.... Christine Nöstlinger, scegliamo lo *sfogo da raccontare* e proseguiamo..

Le cose sono andate così:.....

Al termine leggiamo ad alta voce le elaborazioni di ognuno chiedendo ai bambini di porre particolare attenzione al succedersi delle azioni raccontate: *è tutto chiaro? Il racconto scorre bene?* Scegliamo un testo semplice e disegniamo le azioni in successione.

E il finale?

La paginetta di diario che abbiamo letto si presta a far formulare ipotesi, supposizioni, anticipazioni sul finale dell'episodio che, volutamente, abbiamo lasciato in sospeso: una volta individuata la situazione problematica, proviamo ad ipotizzare soluzioni. Disponiamo i bambini in piccoli gruppi e diamo ad ogni gruppo la consegna di scrivere "come andrà a finire".... (*Sarà Susi a spiegare alla mamma come stanno realmente le cose? Oppure Paul rivela la sua gelosia? Od ancora, sarà Ali a difendersi anche a parole?*). Sosteniamo e sviluppiamo le discussioni all'interno dei gruppi.

Confrontiamo infine con il finale del diario di Susi del 13 settembre

..... Ali da bravo si è alzato. Ma appena Paul si è potuto muovere, si è rialzato un pochino e ha morso una gamba di Ali. Il polpaccio della gamba destra per la precisione. Così finalmente la mamma ha capito chi è il pazzo. Ha preso Paul per il collo e l'ha trascinato fuori dalla mia camera.

Personaggi in movimento...

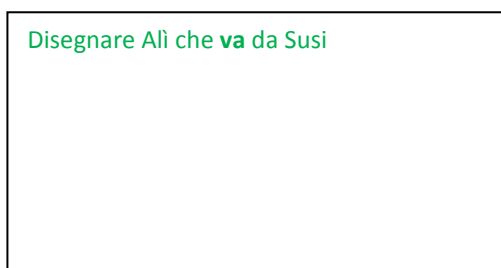
RIFLETTERE SULLA LINGUA

- riconoscere la funzione di alcune parole
- classificare parole

Nelle attività svolte abbiamo guidato i bambini a riflettere sulle azioni compiute dai personaggi e da loro stessi; cerchiamo ora di approfondirle. Ricerchiamo nel brano letto, e quindi nella scheda completata, i protagonisti dell'episodio: Susi, Paul, Ali e la mamma. Disegnamoli e sotto ad ognuno scriviamo il nome (le nostre parole-disegno). Facciamo osservare che le immagini sono *ferme*; ora *giochiamo* a metterle in movimento.

Domandiamo: *che cosa fanno i nostri protagonisti?*

Cominciamo da Ali, che abbiamo disegnato anche sulla lavagna: ecco, *Ali* si mette in movimento e *va a casa di Susi* (eseguiamo il secondo disegno).



Continuiamo con gli altri personaggi, disegnando sul quaderno.

Paul. Arriva a casa di Susi. Entra in camera di Susi. Aggredisce Ali.

Susi. Fa i compiti con Ali. Rimette i quaderni in cartella. Grida. Chiama la mamma.

La mamma. Arriva dalla sua camera. Grida.

Dopo aver trascritto tutte le frasi, invitiamo i bambini a individuare in ognuna la parolina che mette in movimento il personaggio: la *parola-azione, il verbo*. Verifichiamo se è vero!

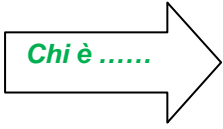
Un bambino diventa Ali, si presenta e resta immobile.

Tutti insieme pronunciamo, con tono alto, la parola-azione della frase: *va*. Ali esegue: si mette in movimento e cammina.

Allo stesso modo *mettiamo in movimento* tutte le altre frasi.

Procediamo poi a descrivere i personaggi del brano con le parole-proprietà più adatte. Scriviamo sulla lavagna tutte le proprietà che ci vengono in mente pensando a quei personaggi.

LE PAROLE-PROPRIETA' DEI PERSONAGGI DELLA STORIA

	arrabbiato	aggressivo	amico	agitato	antipatico
	nemico	interessato	ghiotto	manesco	

In seguito scriviamo sul quaderno il nome di ogni personaggio e diciamo *com'è* utilizzando le parole scritte sulla lavagna.

Possiamo continuare il lavoro con attività di classificazione, facendo individuare ai bambini parole-disegno, parole-proprietà, parole-azione.

Spunti per il portfolio

- Proponiamo ai bambini di tenere un quadernino-diario su cui, alla fine di ogni settimana, annotare episodi, emozioni, avvenimenti particolari che meritano di essere ricordati. Possiamo così venire a conoscenza di pensieri, idee, tratti del carattere meno evidenti dei nostri alunni.
- Da questa proposta può scaturirne un'altra molto utile per noi insegnanti: tenere il diario della classe dove annotare settimanalmente i progressi di tutti, le cose che abbiamo imparato, i giochi che abbiamo inventato, le attività che ci sono più piaciute ed anche quelle che ci sono più servite. Riportiamo su un cartellone, appeso alla parete, i fatti più significativi che vanno a costituire la memoria del percorso della classe. Indaghiamo inoltre sulle difficoltà che qualcuno può aver incontrato e perché. Prendiamo nota delle aspettative e delle richieste dei bambini: richieste di gratificazione, di aiuto, di conferme; consideriamo quindi che cosa serve affinché ognuno rafforzi la fiducia e l'autostima necessarie nel processo di crescita e di maturazione emotiva ed intellettuale.

IV.3. Arrivo di una lettera senza mittente. La posta misteriosa

RACCORDI

Arte e immagine:

- utilizzo di materiali diversi per la costruzione di personaggi immaginari e/o reali

Studi sociali:

- i servizi nel quartiere. Visita alla posta.

Chi ci scrive?

ASCOLTARE E PARLARE

- ascoltare il contenuto di una lettera
- comprendere il contenuto del testo (lettera) ascoltato
- intervenire nel dialogo e nella conversazione in modo pertinente

Prendiamo accordi con una collega, con un genitore, o meglio ancora con la responsabile della biblioteca del territorio per organizzare l'arrivo della "posta misteriosa", di cui uno dei suddetti può essere l'autore. Nelle lettere sottoponiamo ogni volta, ai bambini, un problema – ad esempio un problema di carattere personale, una domanda d'aiuto per organizzare una festa ai nipotini, una richiesta di trovare il finale di alcune storie, etc... - in modo da sollecitare l'esigenza e la motivazione a utilizzare la lingua scritta nella varietà delle sue forme: narrativa (epistolare), regolativa...

Questa volta la lettera, scritta a mano, la porta il postino. La leggiamo ad alta voce per conoscerne il contenuto.

Cari bambini,

ieri sono passata da scuola e ho visto che avete messo una cassetta per la posta.

"I bambini di questa scuola ricevono lettere" ho pensato, e per questo vi scrivo, sperando che possiate aiutarmi.

Proprio ieri, infatti, mi è successa una cosa spiacevole. Era una bella giornata e sono uscita con la mia amica Paola.

Mentre passeggiavamo il mio telefonino ha squillato, era la mia amica Stefania.

Ho parlato con Stefania per dieci minuti: è stata una lunga telefonata! Alla fine Paola non era più contenta come prima. Mi teneva il broncio e, quando io le ho chiesto il perché, mi ha detto che si era annoiata durante la mia telefonata. È rimasta così male che non ha voluto continuare a passeggiare con me ed è tornata a casa. Proprio in quel momento, mentre mi chiedevo perché Paola si era comportata così, ho visto la vostra cassetta delle lettere e subito ho pensato: "Ecco l'occasione per sfogarmi!"

Ora voi dovete proprio aiutarmi: secondo voi ho fatto qualcosa che non dovevo fare?

Sono dispiaciuta e vorrei tornare ad essere amica di Paola come prima. Aiutatemi voi!

L'Amica delle fiabe

Procediamo alla discussione, facendo ipotesi sull'identità dell'autore, o meglio dell'autrice della lettera, sul *perché* si è firmata *L'Amica delle fiabe*, sul *perché* ha scritto (*lei ha un problema e vuole che l'aiutiamo a risolverlo*). Trascriviamo quelli che ci sembrano indizi su un cartellone:

- È una donna (potrebbe essere una bambina come noi, ma è poco probabile perché ha un cellulare!)
- Conosce le fiabe (le piace leggerle; oppure potrebbe essere una mamma e dunque le fiabe le legge al suo bambino!)
- È passata davanti alla scuola passeggiando con l'amica (potrebbe abitare nel paese!)
- La lettera è stata spedita dal nostro paese (c'è il timbro postale!)

Ci organizziamo per indagare e scoprire chi è *L'Amica delle fiabe*: invitiamo il postino a scuola ...

rechiamoci direttamente alla posta.... cerchiamo sull'elenco... sull'indice del nostro libro di lettura.

Nell'attesa di svelare il mistero, spostiamo l'attenzione sul contenuto della lettera e sul problema che siamo invitati a risolvere. Discutiamo, ci confrontiamo e infine valutiamo le possibili soluzioni che i bambini, secondo il loro modo di vedere, trovano.

Mi scrivi, ti scrivo

SCRIVERE

- utilizzare la scrittura per comunicare con gli altri

Decidiamo di scrivere una lettera in risposta, depositata bene in vista, nella cassetta della posta (*il personaggio misterioso penserà senz'altro di passare dalla scuola per recuperarla!*)

Immediatamente nascono vari problemi: come si scrive una lettera? Che cosa ci si scrive?

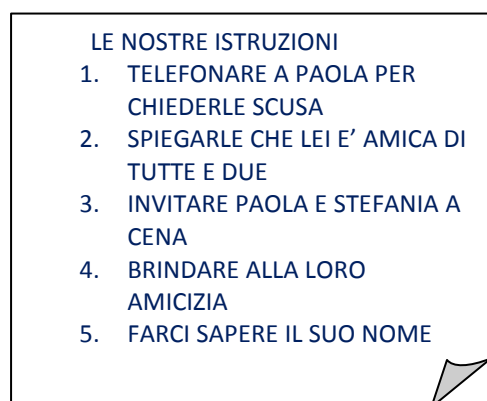
Invitiamo i bambini a portare a scuola alcune lettere, se le hanno; confrontiamole con quelle che abbiamo reperito noi insegnanti e con quella scritta dal personaggio misterioso.

Osserviamo che ricorrono alcune *regole*: una lettera comincia col nome della persona a cui scriviamo, preceduto da una parola affettuosa. Alcune cominciano con il nome del paese e con la data del giorno in cui scriviamo. Alla fine chi scrive fa sapere chi è mettendo il nome. Dentro la lettera possiamo trovare notizie, informazioni, richieste, spiegazioni, consigli, commenti.....

Ora tocca a noi. Dopo aver composto la lettera oralmente e a livello collettivo, dividiamo i bambini in gruppetti e invitiamoli a scrivere suggerendo all'*Amica delle fiabe* la soluzione al suo problema, quella che noi riteniamo la più opportuna.

Allegato 02 (traccia lettera di risposta)

Per riflettere sui vari passaggi della lettera, compiliamo, per l'amica delle fiabe, un biglietto di istruzioni, come promemoria, per ciò che le consigliamo di fare.....



E poi, un altro mistero!

LEGGERE

- utilizzare tecniche di lettura per formulare ipotesi

Continuiamo la corrispondenza con la nostra Amica delle fiabe che ormai è anche la nostra amica e ci scrive spesso. Ma purtroppo alcune sue lettere arrivano strappate: di questa, ricevuta da poco, ne possediamo soltanto una parte. Mettiamoci d'impegno per ricostruirla tutta e poter capire.

allegato 03

Procediamo a una lettura ad alta voce della lettera, sospendendola ogni volta che mancano le parole strappate. Indaghiamo sulla comprensione da parte di tutti dell'argomento della lettera, della situazione narrata, dei personaggi che si muovono in quella situazione.

Invitiamo i bambini a fare supposizioni sulle parole mancanti, in modo da conservare la coerenza del racconto. Dividiamo la classe in gruppetti; diamo a ciascun gruppo una parte della lettera (*che abbiamo diviso rispettando il numero dei gruppi*), più un cofanetto dove andare a pescare le parole mancanti. Al termine del lavoro di ogni gruppo, ricomponiamo il tutto.

allegato 04

Scriviamo ancora

SCRIVERE

- scrivere per comunicare esperienze
- scrivere per costruire storie

Anche i bambini vogliono farsi conoscere un poco dall'Amica delle fiabe, raccontarle dei problemi comuni; così ognuno si mette a raccontare per scritto la propria esperienza:

"Anch'io ho un'amica gelosa che si chiama Serena. È bassa, ha i capelli castani e anche gli occhi li ha castani. Serena è gelosa perché"

Conversando con i bambini, domandiamoci che cosa di noi può interessare la nostra amica e che cosa può interessare a noi di lei. *Possiamo farci raccontare delle fiabe, chissà quante ne conosce!*

Nel frattempo decidiamo di inviarle le storie inventate da noi, *così lei non le può conoscere!*

Ma occorre prima riflettere sugli 'incipit' più appropriati per raccontare e scrivere storie: "C'era una volta...", o solamente "Una volta...", oppure "Un giorno..". Discutiamo sulla necessità di far capire chi sono i personaggi delle nostre storie, dove agiscono, quando e perché agiscono, per gettare le basi di una narrazione chiara e coerente.

Costruiamo la storia tutti insieme: lasciamo che i bambini esprimano la propria idea, infine votiamo per la trama che riscuote maggior successo. Invitiamoli poi a mettere per scritto la storia individualmente, consentendo, a chi vuole, di discostarsi da quella condivisa da tutti.

La signorina acca!

RIFLETTERE SULLA LINGUA

- cominciare a riconoscere alcune convenzioni di scrittura

I bambini, in molte occasioni, si chiedono: *come sarà questa Amica delle fiabe? quale nome avrà? quale lavoro potrà svolgere?*

Con l'immaginazione descriviamo il nostro personaggio misterioso, tenendo però conto delle informazioni ricavate dalla lettera.

Stimoliamo i bambini a riflettere che descrivere significa dire *com'è* il nostro personaggio e che cosa *ha*.

Com'è l'Amica delle fiabe?

È giovane ha i capelli neri e lucidi

È carina

È magra

È sportiva

Che cosa ha?

ha gli occhi vivaci

ha una bocca sorridente

Nasce la necessità di utilizzare l'acca nelle attribuzioni. Osserviamo con i bambini che la parolina ha i capelli neri.....gli occhi vivaci.... significa *possiede* e le diamo un nome: la chiamiamo provvisoriamente *parola-possesso* e vi ritorniamo in seguito.

Indovina indovinello

Ed ora organizziamo un gioco: *Indovina chi!*

Disegniamo i volti di 5 o più personaggi femminili differenziandoli con caratteristiche diverse (capelli corti, lunghi, biondi, neri, lisci, riccioluti; occhi celesti, marroni, neri; occhiali, cappello, foulard); diamo a ciascuno un nome, quindi appendiamoli alla parete. **Inserire disegno (disegnare i cinque personaggi formato tessera con le caratteristiche indicate)**

Prepariamo delle schedine, da consegnare ai bambini, del tipo

<p>INDOVINA IN BASE A CIO' CHE LE APPARTIENE O NON LE APPARTIENE Ha i capelli corti e neri. Ha gli occhi marroni. Ha il cappello giallo. Non ha gli occhiali.</p> <p>CHI È ? _____</p>
--

Una variante del gioco può essere la seguente: lo ti dico chi è, tu dimmi che cosa ha. Un bambino dice il nome di un personaggio, un compagno scrive su una schedina le attribuzioni, quindi si controlla tutti insieme.

Spunti per il portfolio

Non dimentichiamoci di svelare il mistero del personaggio che ci ha tenuto incuriositi per tanto tempo; organizziamo un incontro a sorpresa: è proprio lui ad invitarci inviandoci un biglietto!

E poiché il lavoro è ormai al termine consegniamo ai bambini un semplice questionario da compilare per verificare se hanno gradito il percorso svolto, se sono consapevoli di ciò che ora sanno e sanno fare che prima non sapevano e non sapevano fare, riuscendo ad esprimere il loro parere.

IV. 4. VERIFICA FINALE

Attenti... c'è da investigare!

Competenze in uscita

COMPETENZA IN USCITA

- sa ascoltare per comprendere semplici testi in situazioni diverse

La prima serie di verifiche (schede 1 e 2) ha il fine di indagare sia la capacità, da parte dei bambini, di mantenere desta l'attenzione durante l'ascolto, sia la capacità di comprendere semplici testi in situazioni diverse.

Invitiamo i bambini ad ascoltare il brano seguente:

1. *Gelsomino e le pere*

Una mattina Gelsomino andò nei campi e vide che le pere erano mature. Le pere fanno così: senza dirvi niente lavorano, lavorano, una mattina andate a vederle e sono mature, è ora di coglierle.

- Peccato – disse Gelsomino fra sé – non ho portato la scala. Andrò a casa a prenderla, oppure porterò la canna lunga per scuotere i rami più alti.

Invece in quel momento gli venne un'idea, quasi un capriccio.

- Se provassi con la voce? – si domandò.

E un po' per scherzo, un po' sul serio, si piantò sotto l'albero e lanciò un grido:

- Giù!

- Patapùm, patapàm, patapùnfete, - gli risposero le pere, piovendogli intorno a centinaia.

Gelsomino passò a un altro albero e fece lo stesso. Ogni volta che gridava <<giù>>, le pere si staccavano dal ramo, come se fossero state lì solo ad aspettare quel comando, e cadevano a terra. La cosa mise Gelsomino di buon umore.

- Fatica risparmiata – pensava – peccato che non ci abbia pensato prima ad usare la voce al posto della scala e della canna!

(Adattamento da G. Rodari, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, Editori Riuniti, Roma 1958)

Presentiamo ora ai bambini un foglio con tre illustrazioni ed invitiamoli a indicare quella che meglio rappresenta la situazione del brano.

(Inserire scheda con le tre illustrazioni. Nella prima disegnare Gelsomino che coglie le pere usando una scala; nella seconda disegnare Gelsomino che sotto l'albero urla 'giù', e tante pere che gli cadono intorno; nella terza disegnare Gelsomino che con una lunga pertica cerca di buttare giù qualche pera dall'albero.)

A te ... la scelta giusta!

COMPETENZA IN USCITA

- sa ascoltare per ricavare informazioni e comprendere un semplice testo

Ora leggiamo il secondo brano, sottolineando con la voce alcune informazioni: quelle che i bambini devono comprendere e ricordare.

2. Matilde e il fantasma

Una notte, mentre dormiva della grossa, Matilde fu svegliata da un frastuono indescrivibile: Bim! Bum! Barabum!

"Sacripantofole! Ancora quel fantasma, non si può andare avanti così!"

Prese una candela e scese di corsa le scale. In cucina cominciò a ispezionare ogni angolino.

"Vieni fuori! – gridava – non credere che non ti abbia sentito!" Finalmente, in un cantuccio della dispensa, intravide una cosuccia biancastra. Impugnò la scopa e fece ruzzolare sul pavimento quello straccio di fantasma, poi aprì la porta e lo cacciò fuori nel cortile.

"Là - disse – e non farti più vedere!"

E se ne tornò a dormire.

(Gage / Hafner, *Matilde e il fantasma*, Edizioni EL, Trieste 1981)

(Se c'è spazio, inserire un disegno che rappresenta Matilde)

Consegniamo la scheda seguente e chiediamo ai bambini di segnare con una crocetta le informazioni esatte:

- | |
|--|
| <input type="radio"/> Matilde fu svegliata da un tuono. |
| <input type="radio"/> Matilde fu svegliata da un indescrivibile frastuono. |

- | |
|--|
| <input type="radio"/> Matilde scese in fretta le scale per andare in cucina. |
| <input type="radio"/> Matilde salì di corsa le scale per andare in soffitta. |

- | |
|--|
| <input type="radio"/> Vide il fantasma sullo scaffale del ripostiglio. |
| <input type="radio"/> Vide il fantasma in un cantuccio della dispensa. |

- | |
|---|
| <input type="radio"/> Matilde cacciò il fantasma con la scopa. |
| <input type="radio"/> Matilde scappò nel cortile per la paura del fantasma. |

Anch'io so raccontare

COMPETENZA IN USCITA

- sa narrare brevi esperienze personali
- sa utilizzare le principali convenzioni di scrittura
- sa riconoscere la funzione di alcune parole

Evidenziamo con i bambini che Matilde, la protagonista del secondo brano letto, è senz'altro una persona che non ha paura. Sollecitiamoli quindi a raccontare, uno per volta, un'esperienza o una situazione in cui hanno avuto più o meno paura. Prendiamo nota se ciascuno racconta con chiarezza, rispettando l'ordine temporale delle azioni o degli avvenimenti.

Appuntiamoci spezzoni di racconti per dettarli ai bambini:

- 1. Damiano, quando è solo in casa, tiene la televisione a tutto volume, così non ha paura.*
- 2. Lorenzo ha un attaccapanni nell'ingresso: nel buio gli sembra sempre che sia un uomo.*
- 3. Francesco non ha paura, anzi quando sogna i mostri si diverte, e poi li rinchiude nell'armadio.*

Controlliamo la correttezza della scrittura. In seguito chiediamo ai bambini di rileggere ciò che hanno scritto e di evidenziare con una matita colorata:

- a- il *nome* del protagonista di ogni situazione (nomi di persona)
- b- il *nome* di un oggetto in ogni situazione (nomi di cosa)

Chi mi scrive?

COMPETENZA IN USCITA

- sa leggere testi di vario tipo e comprendere gli elementi essenziali
- sa scrivere per dare informazioni

Chiediamo di leggere questa breve lettera inviata da un amico immaginario e di scriverne un'altra in risposta.

Caro/a

Sono Vittorio e ti scrivo perché ho da raccontarti un avvenimento strabiliante: la mamma finalmente mi ha permesso di avere un gattino! Ho dovuto combattere parecchio; mi trovava sempre mille scuse. Anche la tua mamma è così severa?

Il micio me lo ha regalato la mia vicina di casa, perché la sua gatta ne ha fatti quattro. È tigrato ed ha un nasino rosa sempre bagnato. È meraviglioso. Ora però devo scegliergli il nome e sono molto indeciso. Tu che nome gli daresti? E poi non so dove tenerlo a dormire.... Hai qualche consiglio da darmi?

Non mi ricordo se tu hai un animale.. ce l'hai? Mi piacerebbe saperlo.

Tutti i pomeriggi, quando torno da scuola, corro subito a cercare il mio micetto e ci gioco... sono proprio contento!

Tu hai qualcosa di speciale da raccontarmi? Scrivimi al più presto... voglio sapere...

Il tuo amico Vittorio

Al termine della prova controlliamo se i bambini:

- hanno risposto alle domande formulate nella lettera;
- hanno usato un linguaggio chiaro;
- hanno utilizzato le convenzioni grafiche ed ortografiche necessarie;
- hanno elaborato la lettera inserendo *destinatario* e *mittente*.

Io comincio.... tu finisci

COMPETENZA IN USCITA

- sa ricostruire una frase in maniera coerente

Invitiamo i bambini a completare alcune frasi aiutandosi con il disegno.

Allegato 05

Il babbo sale sulla scala, ma _____

Inserire disegno a

Giorgio corre perché _____

Inserire disegno b

Costanza entra in casa tutta bagnata, perché _____

Inserire disegno c

Disegno d

Mentre la mamma cucina, il _____

_Matteo _____,

quando è l'ora di andare a dormire.

Disegno e

Quale parola usare?

COMPETENZA IN USCITA

- sa leggere testi di vario tipo
- sa utilizzare elementi essenziali della lingua per parlare e scrivere correttamente

Proponiamo ora di completare i due testi scegliendo le parole adatte tra quelle nel riquadro

Una giornata

Ieri Giulio era proprio contento.

A scuola ogni cosa gli pareva

I compagni che incontrava avevano solo facce Anche il custode, di solito sempre serio, era e gli sorrideva.

Era proprio una giornata

Una giornata

Ieri Giulio era proprio scontento.

A scuola ogni cosa gli pareva.....

I compagni che incontrava avevano solo facce Anche il custode, di solito sempre allegro, era e non lo aveva nemmeno guardato.

Era proprio una giornata

splendida	allegro
malate	bella
furioso	triste
simpatiche	arrabbiato
antipatiche	brutta

Spunti per il portfolio

Le verifiche finali, unitamente a quelle in *itinere* e alle osservazioni e annotazioni che abbiamo registrato durante il percorso di educazione linguistica, ci servono a completare la valutazione globale sull'acquisizione di competenze da parte dei nostri alunni. Consideriamo, nell'esito delle prove, anche il fattore emotivo che talvolta incide negativamente nell'esecuzione del compito. Accertiamoci inoltre che i bambini abbiano sempre chiara la consegna dell'attività da svolgere e caldegiamo un'attenta revisione del lavoro ultimato.

Se poi è stato realizzato il cartellone su cui abbiamo annotato le *cose* che i bambini hanno imparato, i progressi di tutti e le difficoltà di alcuni, lo scopo e i criteri delle verifiche diventano chiari per tutti e ci forniscono indicazioni per il controllo costante dell'attività di chi insegna e di chi apprende. Così la valutazione diventa formativa.
